



ECO-NEWS®

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DIRETTORE RESPONSABILE: **SIMONETTA BADINI**

Eco-sommario

Editoriale 2

Cambiare approccio per creare nuovo lavoro

Primo Piano 3-9

Basta attentati all'ambiente.
Un pianeta ripulito è salute per l'economia

Nuove energie da imbrigliare,
nuovi lavori da creare

Green Worker, unica risposta possibile
alla crisi economica

Turismo Verde, scommessa sul futuro

Riserve e parchi nazionali in cerca
di un equilibrio tra tutela e sviluppo

Pubblica amministrazione on line: efficienza,
risparmio e rispetto per l'ambiente

Solare termodinamico tecnologia italiana
all'avanguardia mondiale

Eco-Opinions 10-12

Green Economy, opportunità per battere la crisi

Economia "alternativa" in costante crescita

Chimica sostenibile al servizio del pianeta

Central Focus 14-15

Green Economy per la salute
del Pianeta

Casi d'eccellenza 16-18

Cacioturismo e fattorie didattiche della Toscana

Riserva naturale di Monte Rufeno, qui il turismo
sostenibile è realtà

Greenjobs.it il portale delle professioni sostenibili

ECO-tendenze 18-21

ECO-eventi 22

ECO-news 23

ECO-book 26

ECO-agenda 27

Prove tecniche di "conversione"

Reinventare l'economia per un nuovo illuminismo



Tessa Gelisio:
"I cento lavori verdi per scacciare la crisi"

4



Renato Brunetta:
"La Pubblica Amministrazione efficiente e sostenibile"

8



Ermete Realacci:
"Ambiente come sfida alla Green Economy"

10



Catia Bastioli:
"Il mio Mater-Bi ha conquistato il mondo"

12



di Simonetta Badini

Cambiare approccio per creare nuovo lavoro

Green jobs e turismo sostenibile: due facce della stessa medaglia quando si parla di crisi economica e occupazionale. Secondo fonti autorevoli, tra le quali l'Aper (Associazione produttori di energia da fonti rinnovabili), i lavoratori impiegati nel settore "verde" sono circa 55 mila, tra occupati e indotto. Guardando al futuro, l'economia "green" potrebbe raggiungere i 250 mila posti di lavoro. Cifre importanti: ecco perché i giovani dovranno necessariamente tener conto di tali dati quando sceglieranno la propria formazione

nella prospettiva lavorativa. Il successo del libro "Guida ai green jobs" scritto da Tessa Gelisio e Marco Gisotti - di cui ampiamente si tratta in questo numero - è la prova che qualcosa, nella cultura tutta italiana legata alla concezione dell'impiego tradizionale, sta finalmente mutando. "Inutile", sostengono gli autori, "continuare a puntare su professioni ormai saturate nella loro effettiva connotazione di applicabilità sul mercato. All'appello mancano bioingegneri, energy managers, progettisti green, tour operators verdi: tutti esperti che troverebbero subito un impiego".

E' chiaro, dunque, che i giovani dovranno necessariamente adeguarsi a quelle che sono le nuove esigenze di un mondo che sta cambiando. Qualcuno inizia già a farlo: è il caso dei soci di "Garbage Lab", tre ragazzi milanesi che hanno ideato una attività assolutamente innovativa e sostenibile, realizzando eco borse con banner pubblicitari in pvc, recuperati e trasformati in oggetti di design. Alla loro capacità di intraprendere una professione alternativa, mettendosi in gioco, è dedicato un servizio in questo numero.

Questa la strada da percorrere: del resto, il messaggio del presidente Barack Obama, all'indomani della sua elezione alla Casa Bianca, è stato chiaro e lungimirante, proclamando la green economy quale unica speranza del futuro, la "grande sfida" ecosostenibile per risollevare le sorti lavorative delle prossime generazioni. ■

Ambiente Benessere Solidarietà

Ecoradio è il primo green network italiano. L'unica radio che ti offre un'informazione completa e quotidiana su tutto ciò che riguarda l'ambiente, lo sviluppo sostenibile, gli stili di vita naturali, la solidarietà, i diritti umani e civili.

Roma 88.3 FM - Napoli e Caserta 92.1 FM
In tutto il mondo: www.ecoradio.it
Sul satellite: decoder Sky nel menu "Altri Canali"



LA VOCE DEL PIANETA

Ascoltalo

Eco-news N°6 Maggio/Giugno 2010

Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09
del Registro Stampa

Direttore responsabile/editoriale:

SIMONETTA BADINI

Redazione:

SABRINA MECHELLA

Art director:

SILVANO BONINI

Progetto Grafico:

LUCA PORCOROSI

redazione@eco-newsperiodico.it

Hanno collaborato:

CATIA BASTIOLI

PRESIDENTE NOVAMONT

MASSIMO BEDINI

DIRETTORE RISERVA NATURALE MONTE RUMENO

RENATO BRUNETTA

MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INNOVAZIONE

MAURIZIO DAVOLIO

PRESIDENTE AITR E EARTH

TESSA GELISIO

GIORNALISTA TELEVISIVA

MARCO GISOTTI

DIRETTORE MODUS VIVENDI

ELISABETTA GUIDOBALDI

GIORNALISTA ANSA

SIMONA MINGOLLA

DI AGENZIA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

ELISA PEDUTO

GIORNALISTA AMBIENTALE

MATTEO PLEVANO

FONDATORE GREEJOBS.IT

ERMETE REALACCI

PRESIDENTE FONDAZIONE SYMBOLA

GIANNI SILVESTRINI

DIRETTORE SCIENTIFICO QUALENERGIA

MICAELA SOLINAS

RESPONSABILE SETTORE TURISMO SOSTENIBILE CTS

IRENE SOLLO

INGEGNERE CHIMICO ENEL GREEN POWER

MAURIZIO VIGNOLINI

RESPONSABILE PROGETTO RICERCA ENEA PER IL SOLARE

UFFICIO STAMPA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Impaginazione/Stampa**primaprint**

Via dell'Industria, 71 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097
info@primaprint.it - www.primaprint.it

**Eco-news è stampata su carta ecologica
Munken Print Cream by Arctic Paper
Polyedra Spa**

PRIMO PIANO

La marea nera come l'11 settembre:
così ha tuonato il presidente
degli Stati Uniti, Barack Obama.
Un disastro, quello del Golfo
del Messico,
che evoca il drammatico attacco
alle Torri Gemelle

Basta attentati all'ambiente. Un pianeta ripulito è salute per l'economia

*di Elisabetta Guidobaldi

La marea nera come l'11 settembre: così ha tuonato il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Un disastro, quello del Golfo del Messico, che evoca il drammatico attacco alle Torri Gemelle. Quindi, anche il petrolio che ha imbrattato le acque davanti alla Louisiana arrivando fin sulle coste e depositandosi sui fondali (dove tra l'altro non si sa quali effetti potrà avere) è, oggi, a tutti gli effetti un attentato che costerà, per ora, alla Bp 20 miliardi di dollari per il fondo a favore delle vittime della marea nera, 5 miliardi l'anno per quattro anni.

Dal quel 20 aprile 2010, quando la piattaforma Deepwater Horizon esplose e poi affondò, l'eco-tragedia è rimasta al centro dell'attenzione mondiale che, nel frattempo, ha registrato altri gravi fatti come la voragine in Guatemala, effetto della terribile tempesta Agatha, dei primi di giugno, tempesta che ha fatto 300 morti, e la crisi economica della Grecia.

Una faccia della civiltà dove l'uomo paga il prezzo delle sue scelte. Perché dall'altra parte esiste un Pianeta che, se sano, salva le tasche e crea lavoro. In Italia un giovane su tre sogna un green job, un lavoro 'verde' nel settore delle rinnovabili, l'eco-turismo tiene rispetto al resto del settore viaggi, mentre a livello planetario è stato calcolato che gli ecosistemi in salute o ripristinati nella loro funzione vitale valgono dai 21 mila miliardi di dollari ai 72 mila miliardi di dollari, una cifra paragonabile al Pil mondiale del 2008, che ha toccato 58 mila miliardi di dollari.

E potrebbero essere proprio le attività legate al territorio a far riemergere dal dramma economico un Paese come la Grecia, per la quale gli italiani hanno confermato il loro interesse anche per questa estate.

Insomma l'eco-bilancio è essenziale per poter indirizzare le politiche economiche. E lo dicono da tanto gli esperti del settore. I numeri sono dalla loro parte. Meglio costruire

bene e non trovarsi a rischiare la vita sotto gli effetti degli squilibri di un territorio come in Guatemala dove si è creata una voragine profonda 60 metri e con un diametro di 20 metri. Meglio cercare energie alternative che non devastare un intero mare con tutte le conseguenze che ne derivano per la vita acquatica e terrestre. Meglio curare le proprie bellezze paesaggistiche anziché annientare quella risorsa che può solo che rendere se mantenuta intatta. Questo dicono i rapporti e i dossier che sempre più numerosi vengono pubblicati. Secondo il programma ambientale delle Nazioni Unite, il ripristino di ecosistemi come foreste, aree umide e mangrovie, può innescare profitti da diversi milioni di dollari, generare occupazione e combattere la po-

vertà. Mantenere e gestire gli ecosistemi deve quindi essere una priorità chiave per il futuro del Pianeta. Fino a 72 mila miliardi di dollari il valore dei servizi derivanti da questi ecosistemi in termini di acqua, sequestro di carbonio nell'aria o di fornitura di ingredienti per farmaci. Recuperare gli ecosistemi genera occupazione, in un mondo dove 1,3 miliardi di persone sono disoccupate o sottoccupate. Secondo alcune stime, la perdita dei servizi forniti dalla natura potrebbe anche avere un impatto su un quarto della produzione alimentare entro il 2050, aumentando così il rischio fame nel mondo. Le aree umide, la metà delle quali nel corso dell'ultimo secolo sono state prosciugate, forniscono servizi che valgono 7 mila miliardi l'anno. Prendendo come riferimento l'India, le mangrovie svolgono una funzione di barriera contro gli uragani, riducendo in particolare l'impatto sulle abitazioni. Il danno va da 153 dollari per casa laddove le mangrovie non ci sono, ad una media di 33 dollari nelle aree dove queste piante sono intatte.

Quindi l'eco-turismo.

Il turismo ecologico, secondo una elaborazione della Col diretti su dati Ecotur, ha raggiunto in Italia il valore di oltre 10 miliardi con un progressivo aumento del fatturato e delle presenze, che sfiorano 100 milioni all'anno negli esercizi ufficiali delle aree protette. Tra gli amanti della vacanza a contatto con la natura, i giovani tra i 16 ed i 30 anni (23,2%) mentre tra le tipologie dei frequentatori prevalgono le famiglie per il 22,7%, le gite scolastiche per il 20%, le coppie per il 19,9% e, infine, i single per il 10,3%.

Una domanda verso la quale le aziende si stanno attrezzando: sono già 363 le imprese aderenti a Legambiente Turismo per il 2010, tra alberghi, campeggi, agriturismo, ristoranti e altro (con circa 60.000 posti letto) in 16 regioni italiane.

A questo si affianca la voglia di lavoro 'verde'. Il green job attira sempre di più. Da una

recente indagine condotta dall'Agenzia per il Lavoro Umana, il 37% dei candidati under30 vorrebbe trovare un lavoro nel settore delle energie rinnovabili e, da parte delle aziende le figure più richieste sono ingegneri, tecnici, progettisti, personale addetto alle pratiche amministrative e burocratiche, installatori, manutentori.

Un'industria redditizia, quella delle fonti 'pulite' di energia, che secondo lo studio di Greenpeace e dell'Erec (European Renewable Energy Council) intitolato Energy [R]evolution, può creare otto milioni e mezzo di posti di lavoro entro il 2030, se i governi colgono l'opportunità di investire in un futuro più verde. ■

*giornalista Ansa



Nuove energie da imbrigliare, nuovi lavori da creare

di Sabrina Mechella



Tessa Gelisio

Lei è uno dei volti più sorridenti e spontanei della televisione, punto di riferimento del giornalismo ambientale. Parliamo di Tessa Gelisio conduttrice televisiva, reporter e presidente dell'Associazione per la conservazione ambientale forPlanet Onlus.

Esperta di ecologia e comunicazione "verde", Tessa inizia l'attività da giovanissima, militando in diverse associazioni ambientaliste (Wwf, Amici della Terra, Legambiente) e centri per la tutela di specie selvatiche. Lei e Marco Gisotti (direttore della rivista Modus Vivendi e del suo inserto Ecolavoro pubblicazione dedicata al mondo dei lavori verdi) hanno scritto un libro di grande successo:



"Guida ai green-jobs", un utilissimo vademecum dove sono elencate cento nuove professioni "verdi" che vanta interventi illustri, tra cui quelli di Massimiliano Fuksas, Mario Tozzi, Fulco Pratesi, Nino Tronchetti Provera. Tessa ci illustra questa guida mentre è in pausa durante la registrazione dell'ottava edizione di Pianeta Mare in onda su Rete 4.

Come nasce l'idea di pubblicare una guida ai lavori "verdi"?

Un po' per curiosità personale, ma anche per quantificare con dei numeri una tendenza che ormai sta prendendo sempre più piede. Per capire, insomma, se il pensiero verde della green economy lanciato dal presidente americano Barack Obama sia solo uno slogan o c'è dell'altro. Con Marco (Gisotti ndr) avevamo molto materiale, quindi è stato relativamente facile mettere tutto insieme in un volume. Lo scopo principale era quello di dare ai giovani dei suggerimenti concreti per orientarsi nel mondo del lavoro. In periodo di crisi occupazionale, nel quale tutti vogliono fare l'avvocato o il giornalista per rimanere magari disoccupati o sottopagati, ci sembrava utile far capire che bisogna cambiare rotta e crearsi una formazione in altri campi. E' sotto gli occhi di tutti che la riqualificazione ambientale, specie in un momento di crisi economica come questo, rappresenti senz'altro un valore aggiunto. C'è da dire che i giovani non sono molto incoraggiati su questa strada: nel nostro Paese purtroppo il binomio ricerca-innovazione non trova molto successo, sia nelle pubbliche amministrazioni, sia tra le aziende private.



Guida ai "Green Jobs" di Tessa Gelisio e Marco Gisotti Edizioni Ambiente

Delle esperienze lavorative prese ad esempio sul vostro libro ce n'è qualcuna che ti ha colpito in maniera particolare?

Ce ne sono state molte di storie esemplari, ma quella che mi ha colpito di più è stata quella di Catia Bastioli, amministratore delegato della Novamont. L'università degli Studi di Genova, lo scorso anno, le ha conferito la Laurea honoris causa in Chimica industriale perché ha contribuito a creare una cultura industriale particolarmente sensibile ai problemi di impatto ambientale e di eco-sostenibilità dei processi produttivi, curando inoltre la formazione di un nucleo di ricercatori dotati di una ricca preparazione multidisciplinare nel settore delle bioplastiche. In Novamont ha sviluppato in particolare il progetto "Chimica vivente per la qualità della vita": utilizzare materie prime vegetali di origine agricola, fonti rinnovabili, trasformandole in bioplastiche, biocarburanti e intermedi chimici, per applicazioni a basso impatto ambientale. Nel suo intervento della guida ha raccontato anche la sua difficoltà nell'assumere chimici preparati nel settore bio in Italia e di quanto siano ricercate queste professionalità. La sua è una storia di grande determinazione davvero esemplare.

Perché ti occupi di ambiente?

La mia sensibilità ambientale ce l'ho nel Dna! Sono cresciuta con due gatti, uno dei mie primi miti è stato Karl Lorenz (il fondatore dell'etologia moderna famoso per gli studi sull'imprinting ndr) poi ho iniziato la mia attività in Legambiente, dove ho incontrato molte persone stimolanti, che mi hanno invogliato nel proseguire questa strada. L'incontro con la televisione è stato cercato, perché è senz'altro un mezzo divulgativo potente, anche se a volte, per esigenze di palinsesto, non si può approfondire più di tanto.

Pianeta Mare, in onda su Rete 4 è arrivato all'ottava edizione. Quali argomenti tratterai?

Come al solito saremo in giro per le coste del Mediterraneo, affrontando il tema del mare a 360 gradi: dalla cucina, alla pesca d'avventura, ai fondali, alle problematiche ambientali. A questo proposito, affronteremo il problema delle piattaforme petrolifere in Italia rispetto alla sicurezza, tema purtroppo di tragica attualità dopo il disastro ecologico della Bp sulle coste della Louisiana. ■



Green Worker, unica risposta possibile alla crisi economica

I green jobs sono molte cose. Per esempio sono l'indicatore di salubrità di un'impresa. Perché un'impresa, quando assume, vuol dire che è in buona salute, addirittura in crescita. I lavori verdi, gli ecolavori, sono allora l'indicatore più tangibile della cosiddetta green economy

di Marco Gisotti*



Quando ho iniziato ad occuparmene, nel 2004, non era scontato, almeno per me, che esistessero "professioni verdi" o che esistesse un mercato del lavoro con qualcuno che avesse specializzazioni tali da poterlo definire "green worker". Dopo un anno di studio, con Pa-

trizia Pallara insieme alla quale abbiamo poi progettato il giornale di annunci verdi Ecolavoro, e grazie anche agli studi dell'Isfol sulle professioni ambientali, verificammo che c'era una dinamicità inaspettata in tutto il paese: agronomi, ingegneri, giardinieri, funzionari, eccetera: tutti all'insegna del "green". La svolta vera, nel nostro Paese, è avvenuta dopo l'elezione di Obama alla Casa Bianca. Con quel provincialismo che ci rende tutti fan dell'immaginario statunitense, il fatto che il neo presidente americano avesse così pubblicamente, e con tanta forza, indicato la via della rivoluzione verde come l'unica possibile per risolvere i problemi della crisi economica, ha sdoganato l'ecologia dal dibattito politico-ideologico in cui era stata relegata per anni in Italia. E poi, il fatto che Obama avesse esplicitamente indicato la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori ambientali, promettendo prima e investendo poi ingenti somme per stimolare il mercato in questa direzione, ha creato una vera e propria "moda". A cui, appunto, il nostro Paese non è rimasto indifferente, soprattutto l'informazione. Non c'è quotidiano, periodico, sito internet, telegiornale o rotocalco che negli ultimi dodici mesi non abbia sviscerato il tema dei lavori verdi. È vero che la parte del leone, mediaticamente, è spettata al mondo delle energie rinnovabili, che hanno vissuto un boom da quando è stato istituito il conto energia tre anni fa. Una crescita, in termini percentuali, importante, ma non così titanica se confrontata con settori più tradizionalmente vocati alla manutenzione dell'ambiente, come i rifiuti, la forestazione, o l'agricoltura. I green job sono anche l'occasione per la riscoperta e il rinnovamento di professioni in crisi. Pensiamo al settore edile. L'edilizia, ci dicono, è in crisi; non si fanno più case. Forse siamo davvero alla svolta per

cui, dopo decenni di colate di cemento, ci si può finalmente rivolgere al miglioramento del nostro patrimonio edilizio. Un accordo, sottoscritto nel corso del 2009 tra Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole e medie imprese e l'Enea in materia di formazione e qualificazione professionale, prevede di dotare le imprese associate alla Cna di maggiori competenze nei settori della generazione distribuita, dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. Gli obiettivi dell'accordo sono relativi alla creazione di una rete di micro, piccole e medie imprese competenti a operare secondo i principi di efficienza e sostenibilità alle quali i consumatori possano rivolgersi per l'installazione e la manutenzione degli impianti e per la progettazione e costruzione sostenibile in campo edile. Grazie a questo accordo si creeranno – o si recupereranno – 200.000 posti di lavoro. Nel libro che ho scritto insieme a Tessa Gelisio, "Guida ai green jobs" (Edizioni Ambiente), abbiamo catalogato 100 diverse professioni verdi, analizzato più di venti diversi settori industriali/commerciali e intervistato altrettanti stake-holder. Il quadro che ne è uscito è quello di un Paese capace di rinnovarsi, dove il mondo delle imprese e quello dei lavoratori è spesso più avanti delle istituzioni. La green economy, citata ma ancora ben lontana da essere stata metabolizzata dai nostri governi nazionali e locali, è in realtà interpretata e vissuta da queste realtà come strategia per combattere la crisi economica. In molti hanno capito che, per esempio, rendere più efficiente la propria produzione, magari consumando meno elettricità, offre diretti e immediati effetti sul mercato, proponendo servizi e prodotti a costo più contenuto e quindi più competitivo. E per fare questo occorre una nuova generazione di professionisti, con competenze più definite e allo stesso tempo più trasversali. La capacità, cioè, per questi green worker di operare in più contesti mettendo in rete conoscenze (e professionisti) di settori diversi. Il lavoratore verde, in ultima analisi, non è soltanto colui che lavora nel rispetto dell'ambiente, ma più propriamente chi si avvicina in maniera ecologica al mondo del lavoro. ■

*Direttore Modus Vivendi





Turismo Verde scommessa sul futuro

di Maurizio Davolio*



L'Organizzazione Mondiale del Turismo dedicherà quest'anno il tourism day (27 settembre, in Cina) al rapporto tra turismo e sostenibilità ambientale. La consapevolezza delle forti connessioni tra turismo, viaggi e ambiente, è ormai matura. Lo hanno denunciato per primi i movimenti di critica al turismo "mordi e fuggi", inquinante e aggressivo; lo hanno riconosciuto molti manifesti della diplomazia turistica, con in



testa Onu e Unione Europea. Sostenibilità è un aggettivo che necessariamente deve legarsi all'esperienza turistica, presente e futura. Le proposte di turismo responsabile vanno in questa direzione, offrendo ai viaggiatori mete e itinerari che garantiscono il minor impatto ambientale possibile e il rispetto dei luoghi visitati. Un rispetto che parte da un confronto alla pari con gli usi e costumi delle comunità che ci ospitano e ambisce a lasciare un'impronta leggera al nostro passaggio, consumando poca acqua negli alberghi, risparmiando energie negli spostamenti (meglio la bici di un taxi) preferendo cibi prodotti in loco, magari bio.

Secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'Ambiente, ogni turista produce in media un Kg di rifiuti al giorno e negli hotel di lusso africani consuma dieci volte più acqua di quanta non ve ne sia a disposizione delle popolazioni locali. Quale impronta lascia un turista del genere alle sue spalle?

Ma la sostenibilità si può declinare anche sul piano sociale, ricordando le difficoltà nella conservazione delle tradizioni locali e la distribuzione diseguale della ricchezza generata dalle attività turistiche



China hosts the official World Tourism Day 2010 celebrations.

(ne beneficiano poco le comunità ospitanti). Viaggiare in un modo diverso, però, è possibile. In Italia il turismo verde non sembra conoscere crisi: così come aumentano gli agriturismi e le strutture ricettive che applicano soluzioni ecologiche, crescono anche i turisti responsabili.

Le proposte di turismo responsabile vanno in questa direzione, offrendo ai viaggiatori mete e itinerari che garantiscono il minor impatto ambientale possibile e il rispetto dei luoghi visitati



Una nicchia in espansione, composta da viaggiatori indipendenti e organizzati, che possono per esempio cercare relax nelle fattorie del Panda, proposte dal WWF. Si tratta di agriturismi collocati spesso in aree protette (dalla riserva dello Zingaro in Sicilia alle foreste aretine, in Toscana), capaci di coniugare agricoltura, natura e sano godimento del tempo libero.

Per chi ama il mare c'è l'imbarazzo della scelta tra le decine di porticcioli in cui operano gli aderenti alle associazioni di pescatori che offrono "pescaturismo": i pescatori tradizionali ospitano i turisti a bordo dei propri pescherecci e aprono le porte delle proprie case per condividere con i visitatori le usanze marinare. Ci sono associazioni che propongono originalissimi tour a dorso di mulo e altre, come "La Boscaglia" o "Tra Terra e Cielo", che suggeriscono percorsi a piedi tra le montagne. C'è chi pensa ai turisti di domani, come la cooperativa Atlantide, che offre gite responsabili alle scolaresche, orientate all'educa-

zione ambientale. La ricchezza di proposte della rete di turismo responsabile è notevole.

Pensare al mondo in chiave sostenibile significa interrogarsi sugli effetti di lungo periodo del proprio stile di vita, composto a sua volta da molti fattori, tra cui i consumi e, fra questi, anche le spese destinate al cosiddetto "ozio organizzato" o alla scoperta di luoghi e popoli, in buona sostanza: al turismo. Scegliere la sua versione responsabile equivale a scommettere sulla bellezza del futuro. ■

* Presidente di AITR e Earth.

L'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) riunisce piccoli tour operator, associazioni, reti, ong, cooperative, impegnati nella promozione del turismo responsabile. Fondata nel 1998, conta oltre 90 soci; partecipa a network europei e collabora con Università e Istituzioni.

Per saperne di più:
Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) www.aitr.org
Alleanza Europea per il Turismo Responsabile (Earth) www.earth-net.eu

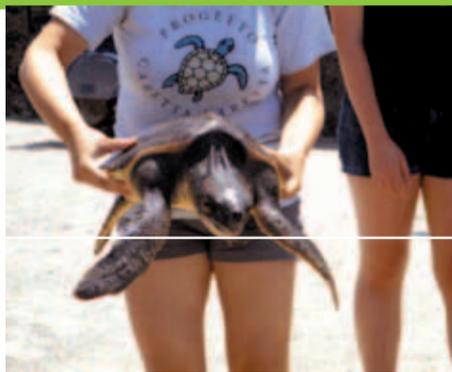
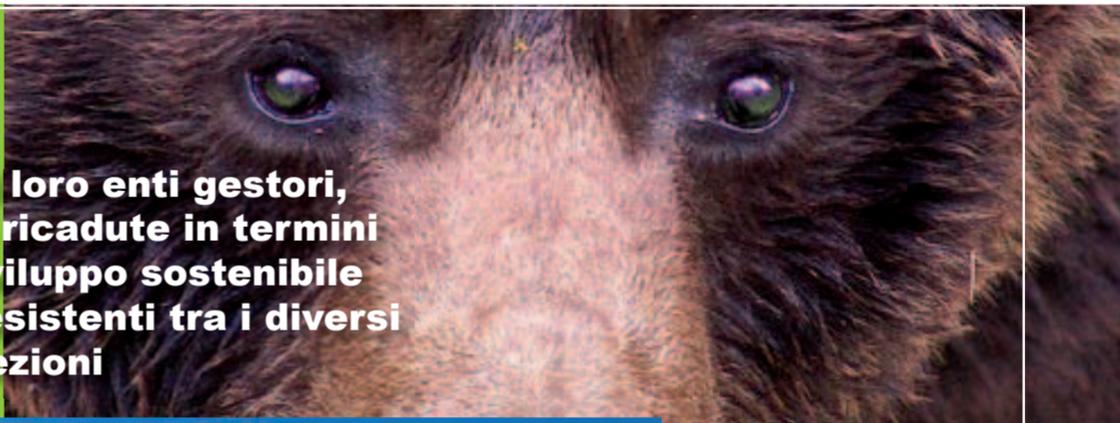
Da leggere Roberto Dati
Il viaggiatore responsabile
Ed. Infinito, 2009
Alessandro Berruti, Silvia Pochettino
Turisti responsabili, dalle Alpi alla Sicilia
Ed. Terre di Mezzo, 2008

FESTIVAL DEL TURISMO RESPONSABILE

Si è tenuto a Bologna il 31 maggio scorso, la seconda edizione di ITA.CÁ, Festival del turismo responsabile. L'iniziativa è realizzata da YODA, COSPE, CESTAS e NEXUS ed è patrocinata da AITR, Regione Emilia Romagna, Comune di Bologna, in compartecipazione con la Provincia di Bologna. Progetto co-finanziato dalla Commissione Europea "Tourisme Responsable de lutte contre la pauvreté" e dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Il nome stesso del Festival è un gioco di parole in dialetto bolognese (it a cà = sei a casa?) perché il viaggio responsabile parte da casa e arriva a casa ma allo stesso tempo si cerca una qualsiasi "Itaca" da raggiungere, dove più che la meta conta il percorso e il modo in cui ci si mette in cammino. Perciò artisti, esplorazioni urbane, itinerari esperienziali dentro e fuori mura, performance teatrali e persino un flash mob daranno il via ad una settimana di eventi in vari luoghi della città e non solo, per riflettere proprio sui diritti e rovesci del viaggio che, come abbiamo capito può essere sia vicino che lontano da casa.



Parchi Nazionali, del modus operandi dei loro enti gestori, dei modelli di governance adottati, delle ricadute in termini di qualità dell'ambiente e della vita, di sviluppo sostenibile dei territori e del turismo, delle relazioni esistenti tra i diversi attori dei sistemi locali e delle loro percezioni



Riserve e parchi nazionali in cerca di un equilibrio tra tutela e sviluppo

di Micaela Solinas*

Negli ultimi dieci anni diverse aree protette italiane hanno progressivamente affermato, pur tra mille difficoltà, il proprio ruolo nel tessuto sociale, culturale ed economico dei territori di cui fanno parte, mediando tra le ineludibili necessità di salvaguardia dei sistemi ecologici e la volontà di incentivare in maniera controllata iniziative che siano in grado di assecondare lo sviluppo dell'eco.

Il turismo è senza dubbio tra le attività che determinano delle ricadute positive da un punto di vista economico e gli Enti di gestione hanno da tempo cominciato a misurarsi con queste nuove prospettive. Tuttavia, una serie di importanti domande restano senza risposta: le aree protette sono in grado di indirizzare domanda e offerta turistica in un quadro di qualità e sostenibilità, come le proprie finalità istitutive richiederebbero? Sono in grado di favorire collaborazioni e reti fra gli attori (economici e non) del territorio, premessa necessaria per re-distribuire i benefici indotti dal turismo, ma anche per costruire un'offerta integrata e competitiva?



Il turista interessato ai parchi vede soddisfatte le sue esigenze in termini di disponibilità di informazioni, servizi offerti, prenotazione e acquisto? Quanti parchi sono vere destinazioni turistiche, intese come luoghi in cui i fattori d'attrazione sono messi a sistema con infrastrutture e servizi che permettono una gestione efficace ed efficiente dei flussi in un'ottica di sostenibilità, oltre che di soddisfare i bisogni e gli interessi della domanda? Rientra tra i compiti degli Enti gestori occuparsi della gestione e lo sviluppo dei flussi turistici e fino a che punto?

Il progetto TeAP – Turismo e Aree Protette, realizzato da CTS per conto del Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, ha voluto rispondere a queste e altre domande prevedendo la realizzazione di una serie di attività finalizzate allo studio del turismo nel sistema delle aree protette nazionali e al ruolo svolto dagli Enti Parco per il suo sviluppo in chiave di sostenibilità. In primis, si è voluto definire un quadro complessivo e il più possibile esaustivo delle dinamiche turistiche nei singoli Parchi Nazionali, del modus operandi dei loro enti gestori, dei modelli di governance adottati, delle ricadute in termini di qualità dell'ambiente e della vita, di sviluppo sostenibile dei territori e del turismo, delle relazioni esistenti tra i diversi attori dei sistemi locali e delle loro percezioni. I risultati di questo lavoro, che ha interessato 22 aree, sono contenuti nel Secondo Rapporto sul Turismo nei Parchi Nazionali, che a cinque anni di distanza dalla prima ricerca (realizzata sempre da CTS) ricostruisce il contributo che i parchi apportano allo sviluppo del turismo nei territori di riferimento.

Il progetto ha inoltre voluto cogliere e restituire elementi di riflessione e di analisi relativi ai parchi nazionali come sistema, cioè come rete di territori accomunati da analoghe finalità e riferimenti normativi e amministrativi, pur nella varietà e specificità dei singoli contesti. Per raggiungere questi obiettivi il progetto ha focalizzato l'attenzione, oltre che sul settore turistico, su due aspetti strettamente connessi allo sviluppo turistico nei parchi. Il primo è quello della comunicazione, nella consapevolezza che questo implica affrontare temi che vanno oltre il turismo, per toccare in senso più ampio il ruolo e la funzione dei parchi nella società. La riflessione su questi temi è tutt'altro che scontata, sia in relazione al "cosa" comu-



nicare, giacché i parchi assolvono numerose e complesse funzioni, su cui vigono visioni e interpretazioni diverse, sia in relazione al "come" e al "con chi", aspetti tra loro strettamente connessi. Questo è, tuttavia, il punto di partenza imprescindibile, a maggior ragione se si vuole effettuare una prima valutazione dell'azione comunicativa dei parchi, per tentare di coglierne i punti di forza e debolezza, in un'ottica propositiva. Pertanto il progetto ha analizzato, per la prima volta e in modo sistematico, contenuti, modalità e strumenti della comunicazione effettuata dai Parchi Nazionali italiani, anche attraverso la percezione che di essa hanno i cittadini italiani, i residenti, gli attori economici, gli esperti di turismo e di comunicazione.

Il secondo aspetto indagato è quello del valore economico dei parchi, che nel progetto viene affrontato secondo tre diverse prospettive:

1. valore attribuito alle aree protette in quanto beni ambientali sottoposti a tutela. A questo scopo si è sondata la percezione dei cittadini italiani e dei residenti dei parchi, per stimare e quantificare il valore che essi attribuiscono ai parchi nazionali in funzione di diverse tipologie di utilizzo;
2. valore "aggiunto" al territorio dalla presenza del Parco in quanto soggetto gestore, che ha un ruolo nella definizione delle modalità di fruizione, nello sviluppo sostenibile dell'area e nel determinare la qualità della vita delle popolazioni locali;
3. impatto economico generato dalle attività turistiche nel territorio del parco, in termini di addetti, imprese, reddito, indotto (spesa turistica).

La restituzione dei risultati e dell'immensa mole di dati raccolta non è, purtroppo, possibile in questa sede. Resta l'augurio e l'auspicio che essi vengano utilizzati dai soggetti competenti perché è soltanto attraverso un approccio ragionato e pianificato, integrato e condiviso, a partire da una adeguata base di conoscenze, che il difficile connubio tra conservazione e sviluppo può essere realizzato.

Per informazioni: ambiente@cts.it ■



Pubblica amministrazione on line: efficienza, risparmio e rispetto per l'ambiente



di Renato Brunetta*

Sono e voglio restare ottimista. Paradossalmente, questa crisi internazionale può trasformarsi in una grande opportunità. Confido quindi che la **Pubblica Amministrazione - che con 3 milioni 650mila dipendenti e una massa salariale di 176 miliardi di euro l'anno resta la più grande azienda del nostro Paese - si affermi come un autentico volano per il rilancio della nostra economia, attraverso i concreti risparmi portati dall'aumento della sua efficienza e dalla velocizzazione di tutti i procedimenti.**

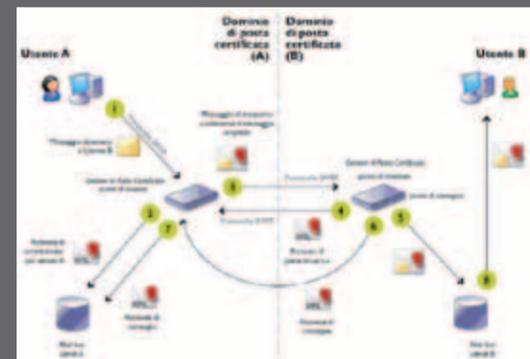
Non dimentichiamo infatti che stiamo parlando di lavoratori 'privilegiati' perché non rischiano né il licenziamento né la cassa integrazione. E' vero che con la manovra finanziaria viene bloccato il rinnovo dei loro contratti (la cui entità è peraltro cresciuta negli ultimi anni più di quella dei lavoratori omologhi nel settore privato) ma grazie al blocco del turn-over e ai risparmi organizzativi sono sicuro che riusciremo a trovare le risorse per premiare il merito. Come? Grazie al dividendo dell'efficienza che è già inserito nella Finanziaria per il 2009: meno costi, più produttività. Per questo stiamo accelerando i tempi dell'implementazione della mia riforma, che non è affatto 'morta e sepolta' come qualcuno (augurandoselo di cuore) vorrebbe far intendere. Non va tra l'altro dimenticato che essa contiene tante altre cose: trasparenza, innovazione tecnologica, valutazione della performance, mobilità obbligatoria, definizione degli standard di qualità nell'erogazione di beni e servizi pubblici e conseguente possibilità di un'azione collettiva da parte dei cittadini-clienti nei confronti dei dirigenti che non li abbiano rispettati. Sarà il tempo a dirci se e in quale misura questa riforma riuscirà a incidere concretamente sulla qualità del lavoro dei dipendenti pubblici nella fornitura di beni e servizi essenziali per il Paese. State tranquilli: se qualcosa si rivelerà inadatto alle speranze mie e di molti, non esiterò a prenderne atto serenamente e ad apporre tempestivamente i necessari correttivi. In questi primi due anni di lavoro abbiamo anche prodotto un'intensa attività che ci ha portato a significativi successi su molti fronti: dal contact center Linea Amica (che ormai raccoglie e coordina 952 uffici di relazioni con il pubblico o centri di risposta ai cittadini-clienti della pubblica amministrazione) agli sportelli diffusi di Reti Amiche, fino agli oltre sessanta protocolli e convenzioni sull'innovazione con enti locali, regioni e aziende. Non solo. Il recente avvio di PostaCertificat@ costituisce inoltre un'arma formidabile per scardinare l'immobilismo della parte più conservatrice della



pubblica amministrazione, utilizzando la forza dei cittadini nel pretendere la garanzia di un diritto: quello di dialogare con le amministrazioni per via telematica con uno strumento gratuito che ha la stessa validità di una raccomandata con ricevuta di ritorno. Diritto invero sancito già cinque anni fa dal Codice dell'amministrazione digitale, ma che può appoggiarsi ora a norme e sanzioni ben più cogenti. Alla PEC si è poi affiancato il progetto Vivifacile, che porta i servizi della PA sulla telefonia mobile e permette, con un'unica registrazione, di accedere a tutti i servizi online della pubblica amministrazione anche dal telefono cellulare. Si è già partiti con i servizi scuola-famiglia di Scuolamia (ne usufruiscono al momento più di un migliaio di istituti), ma contiamo di aggiungerne altri nei prossimi mesi. L'uso innovativo della televisione digitale sarà poi un mezzo efficace per portare i servizi della PA, specie i più elementari, a quella fascia di popolazione (decescente ma pur sempre significativa) che non ha accesso o dimestichezza con Internet. Così la centralità del cittadino e dei suoi bisogni supera i proclami e i convegni e diventa concreta e quotidiana azione politica. ■

*Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione

Per informazioni sull'iniziativa PEC al Cittadino contattare: da rete mobile il numero: 199.135.191 (numeri gestiti da Poste Italiane assieme a Telecom Italia e Postecom) sito web : <https://www.postacertificata.gov.it/>



Il Gruppo Loccioni premiato dal Presidente Giorgio Napolitano come eccellenza italiana

Enrico Loccioni (nella foto) ha ritirato il Premio Nazionale per l'Innovazione, giunto alla seconda edizione, dedicato alle eccellenze italiane che si sono distinte per capacità innovative e creative nell'ambito di aziende, università, amministrazioni, enti o anche singoli ideatori. Tra i 28 progetti premiati, a testimonianza del valore marchigiano, anche la Indesit Company con Andrea Merloni.

Alla cerimonia di premiazione era presente anche il ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta.



Solare termodinamico tecnologia italiana all'avanguardia mondiale

di Mauro Vignolini*



L'Enea, insieme alle industrie italiane, ha sviluppato una tecnologia energetica innovativa nel solare termodinamico. Il progetto di ricerca, nato nel 2001 su diverse idee innovative del prof. **Carlo Rubbia, premio Nobel**, attraverso un grosso lavoro teorico e sperimentale dell'Enea e grazie al coinvolgimento dell'industria nazionale, è arrivato alla fase di dimostrazione industriale con l'impianto Archimede, realizzato dall'Enel in Sicilia su tecnologia Enea, di cui sono attualmente in corso i collaudi e le prove che preludono all'entrata in servizio, prevista entro l'estate 2010.

Ma quali sono le caratteristiche di questa tecnologia e quali vantaggi comporta?

L'idea di base è quella di una centrale termoelettrica in cui la funzione delle caldaie a combustibile fossile è svolta dall'energia solare concentrata. Infatti è esperienza comune che concentrando la luce solare, per esempio con una lente di ingrandimento o con specchi curvi, si possono raggiungere temperature molto elevate ed è noto che l'energia che arriva dal sole è enorme. Perché non catturare una parte di questa energia e sfruttarla per le nostre necessità in forma di energia elettrica? L'idea non è nuova e sono stati fatti molti tentativi, di cui il più significativo è la realizzazione di 9 impianti, per una potenza complessiva di circa 350 MW elettrici, nel deserto del Mohave, in California, a partire dal 1984. **Questi impianti sono ancora in funzione e producono complessivamente circa 650 GWh all'anno, pari al consumo di circa 100 mila famiglie, evitando di bruciare, ogni anno, circa 140 mila tonnellate equivalenti di petrolio e di emettere circa 430 mila tonnellate di anidride carbonica.** Accanto a questi vantaggi ci sono alcuni problemi, in particolare la temperatura di raccolta del calore solare è limitata dal fluido termovettore utilizzato, che è un olio minerale (olio termico) e al di sopra di 350 – 380 °C si degrada perdendo le caratteristiche necessarie per svolgere la sua funzione. Inoltre si tratta di un materiale costoso, altamente infiammabile e potenzialmente inquinante in caso di fuoriuscita accidentale dai circuiti dell'impianto. Altro grosso inconveniente

è la difficoltà di accumulare energia termica per consentire una produzione regolare di energia elettrica a fronte delle fluttuazioni della radiazione solare.

Per risolvere questi problemi all'Enea è nata l'idea di utilizzare un fluido termovettore completamente diverso: una miscela di sali che ad alta temperatura si mantiene allo stato liquido e non aumenta di pressione. La scelta si è orientata sulla miscela di nitrato di sodio e nitrato di potassio per una serie di caratteristiche positive: basso costo (è un materiale comunemente usato in agricoltura come fertilizzante), non infiammabile, non inquinante, in grado di operare fino a quasi 600° C (prudenzialmente la massima temperatura operativa è fissata a 550 °C) e con buone caratteristiche dal punto di vista termico.

Il costo limitato di questo materiale consente di accumulare grandi quantità ad alta temperatura, in modo da avere una riserva di energia termica da utilizzare per la produzione di energia elettrica indipendentemente dalla disponibilità momentanea di irraggiamento solare. Questa possibilità consente di valorizzare maggiormente l'energia elettrica prodotta da questo tipo di impianti, concentrando la produzione nelle ore di maggiore richiesta.

Questi vantaggi comportano tuttavia una contropartita in termini di difficoltà tecniche da risolvere: si pensi in particolare al rischio di solidificazione della miscela di sali nei circuiti dell'impianto a causa di abbassamenti accidentati della temperatura o alla

sollecitazione dei materiali dell'impianto all'azione combinata dell'elevata temperatura, delle sue variazioni e all'azione chimica dei sali fusi.

Inoltre per aumentare la temperatura di raccolta dell'energia solare è necessario migliorare notevolmente l'efficienze dei collettori solari aumentandone la precisione geometrica e riducendo le dispersioni di calore.

La risoluzione di questi problemi ha richiesto un notevole impegno all'Enea e alle industrie coinvolte, ma grazie a questo sforzo la tecnologia italiana ha raggiunto prestazioni di vertice e rappresenta oggi un riferimento internazionale nel solare termodinamico. In seguito a questo progetto è nata l'industria italiana

dei componenti per impianti solari termodinamici e alcuni operatori competono oggi a livello di leadership mondiale, come ad esempio Archimede Solar Energy del gruppo Angelantoni Industrie, per i tubi ricevitori. Diversi altri operatori industriali hanno indirizzato la propria capacità tecnologica verso nuovi settori produttivi, come Ronda e Reflex per i pannelli riflettenti e molti altri. Inoltre le attività di ricerca stanno avendo importanti ricadute anche in altri settori tecnologici, come ad esempio nel settore della lavorazione del vetro e in quello della strumentazione ottica: diverse idee concettuali hanno portato allo sviluppo di alcuni brevetti industriali, con interessanti ritorni economici e occupazionali per le aziende partner del progetto. ■

**Ingegnere, responsabile del progetto di ricerca dell'Enea per lo sviluppo della nuova tecnologia solare termodinamica. Ha collaborato con il prof. Rubbia allo sviluppo dei concetti innovativi alla base della nuova tecnologia. Cura le attività di ricerca e le collaborazioni tra industria e ricerca per favorire lo sviluppo dell'industria italiana dei componenti speciali per impianti solari termodinamici*



Collettore solare per impianto solare termodinamico di tipo avanzato. Si caratterizza per la possibilità di operare con miscele di sali fusi come fluido termovettore fino a 550 °C, per l'elevata efficienza di captazione e per la precisione di puntamento automatico verso il sole

Green Economy, opportunità per battere la crisi

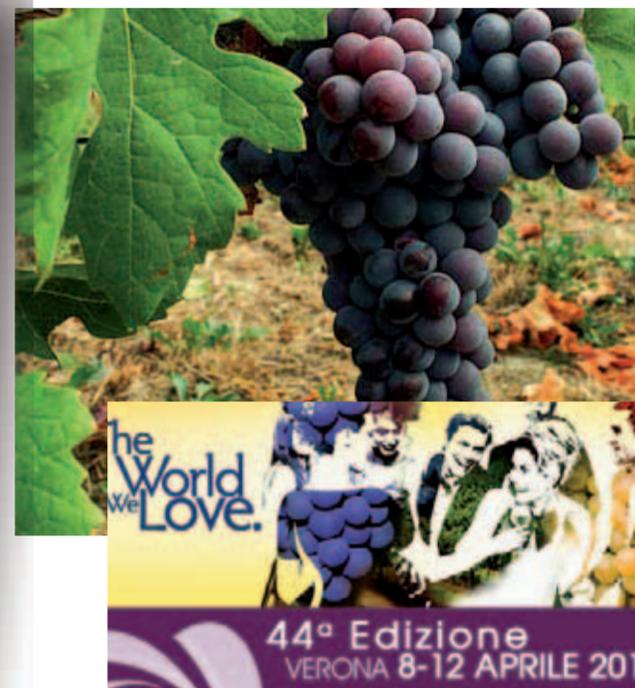


di Ermete Realacci*

In cinese la parola crisi è composta di due ideogrammi: uno per il pericolo, uno per l'opportunità. Vale per la grave crisi economica, vale per le crisi ambientali. Dobbiamo difendere la società dagli effetti della crisi economica, impedire che si strappi, che qualcuno rimanga indietro. Garantire sostegno ai lavoratori che perdono il posto, alle piccole imprese nell'accesso al credito, alle famiglie a reddito più basso. Per quanto riguarda l'ambiente dobbiamo combattere i pericoli globali e locali. Contrastare il mutamento climatico e le varie forme di inquinamento che aggrediscono la nostra salute e l'ambiente, l'illegalità e le ecomafie che avvelenano interi territori e anche l'economia.

Combattere scelte che rendono più fragile il nostro territorio, aggravando il prezzo che paghiamo in vite umane alle catastrofi naturali.

Ma oggi ambiente significa anche la sfida della green economy. Un'economia diversa che punta su innovazione, ricerca, conoscenza. Una prospettiva può rappresentare per la nostra economia del XXI secolo quello che l'elettrificazione, l'automobile, le telecomunicazioni prima e la rivoluzione informatica poi sono stati per il Novecento. Si tratta, insomma di una straordinaria occasione per modernizzare e rendere più competitiva la nostra economia che ha il suo punto di forza in un sistema produttivo fatto prevalentemente da piccole e medie imprese fortemente legate al territorio, capace di misurarsi con le diverse declinazioni e applicazioni della green economy e di diffonderle velocemente e capillarmente. E' una sfida trasversale che comprende moltissimi settori e coinvolge decine di migliaia di imprese. Nella ricerca, oltre ai fondamentali settori



“È una sfida trasversale che comprende moltissimi settori e coinvolge decine di migliaia di imprese”



verdi come quello delle rinnovabili, del riciclo dei rifiuti o dell'efficienza energetica, vengono perciò esaminati alcuni comparti del made in Italy tradizionale che si sono riposizionati sul mercato anche puntando sull'eco-compatibilità. Fra i più vitali troviamo la meccanica dove molte piccole e medie imprese stanno muovendosi verso le energie rinnovabili - dalla progettazione degli impianti alla produzione. Della nautica dove l'attività di ricerca e sviluppo migliorando caratteristiche degli scafi e dei materiali utilizzati, compresi quelli riciclati, fino alle motorizzazioni e ai combustibili impiegati. Oppure il settore della ceramica che per uscire dalla crisi è stato fra i primi a sperimentare la via "verde". Riciclaggio di materiali per realizzare nuove piastrelle, "sanificazione" quelle tecnologie, cioè che fanno acquisire alle ceramiche proprietà depuranti ed energie rinnovabili, ovvero quando le piastrelle diventano fotovoltaiche, i fronti su cui settore si sta riconvertendo. O ancora, nel conciario dove il nuovo modo di lavorare la pelle e nel segno del ritorno al naturale e del bando i prodotti chimici e gli additivi: pelli lavorate secondo gli antichi metodi della conceria vegetale che vengono utilizzate spesso dai grandi marchi per realizzare prodotti ecocompatibili. Oppure nel settore dei rubinetti, dove gli italiani, assieme ai tedeschi, sono gli unici al mondo ad avere le tecnologie per la produzione



di rubinetti e valvole in ottone puro, che rispetta gli standard internazionali. Questa innovazione made in Italy è stata adottata in California, dove il governo ha approvato una nuova direttiva, il Californian Lead Regulation, che limita allo 0,25 la percentuale di piombo che deve essere contenuta da prodotti destinati al contatto con acqua per il consumo umano. O nel vino dove, dopo la crisi del metanolo degli anni '80, si è scommesso sulla qualità legata al territorio: oggi produciamo il 40% in meno ma le esportazioni valgono cinque volte di più e l'intera filiera di lavoro impiega un milione e duecentomila persone. Una fotografia che dimostra come la green economy in salsa italiana, insomma, incrocia la propensione alla qualità tipica di molte produzioni del nostro paese e la riconversione in chiave ecosostenibile di comparti tradizionali legati al manifatturiero. Mi piace pensare che questa sfida in Italia ha radici antiche come quelle dei vitigni autoctoni che già oggi contribuiscono a produrre tanti nostri grandi vini. E' da qui che dobbiamo ripartire per attivare le migliori energie del Paese. ■

*Presidente Fondazione Symbola

Economia “alternativa” in costante crescita



di Gianni Silvestrini*

“E c’è una componente non marginale di giovani che trova importante riuscire a trovare un lavoro coerente con i propri ideali”

Lavori “verdi” presentano due caratteristiche interessanti. La loro domanda è in continua crescita, malgrado la crisi, e quindi chi intende dedicarsi ad attività ecosostenibili ha maggiore facilità nel trovare occupazione. E c’è una componente non marginale di giovani che trova importante riuscire a trovare un lavoro coerente con i propri ideali.

È ovvio quindi che i green job abbiano una grande attrattiva. Ricordo che nel corso delle selezioni dei candidati per il Master ‘Ridef – energia per Kyoto’ del Politecnico di Milano mi sono capitati diversi casi di persone che lasciavano posizioni sicure in aziende importanti per reinventarsi un lavoro in sintonia con le proprie aspirazioni. O giovani che tentavano questa strada affascinati dalla possibilità di coniugare uno stipendio con un lavoro di cui essere orgogliosi.

In realtà, nella misura in cui si allarga il bacino di occupazioni “verdi”, questa impronta ideale diviene minoritaria. Pensiamo alla corsa delle fonti rinnovabili con investimenti annuali di oltre 100 miliardi di dollari su scala mondiale. Inevitabilmente interagiscono attori molto diversi tra loro. Dai fondi di investimento statunitensi - per i quali contano i tempi di ritorno dei capitali - ai progettisti, dai venditori di componenti agli installatori. Sono tutti impegnati nella realizzazione di interventi verdi, dall’eolico al fotovoltaico, dalle biomasse al mini-idro. Ma per molti di questi soggetti si tratta di un’attività come le altre: installare un impianto solare o una normale caldaia in fondo è la stessa cosa. Ma è proprio così? In realtà tutti, consciamente o inconsciamente, sentono di far parte di un’area emergente.

Ci sono gli spot televisivi con gli impianti solari. La pubblicità utilizza immagini di parchi eolici per dare un connotato ambientale ad altri prodotti, ad esempio automobili.

Le stesse multinazionali energetiche, nel corso delle assemblee dei soci, subiscono pressioni per ambientalizzare le proprie strategie.



Ma torniamo ai green job, con qualche dato che rende l’idea della crescita in particolare in alcuni settori. In Germania nel 2009, anno di crisi, sono stati creati 20.500 nuovi posti di lavoro nelle rinnovabili, comparto che ormai impiega 300.000 addetti.

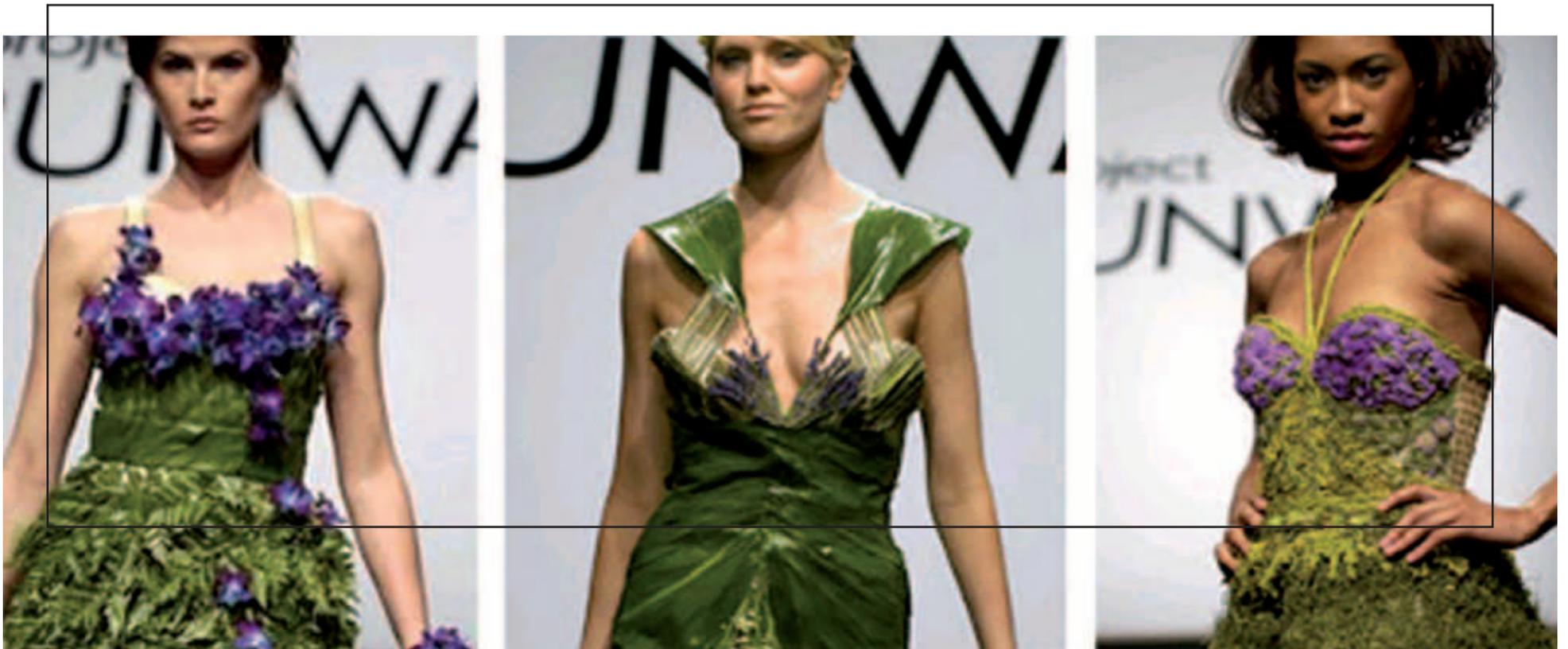
Anche nel nostro Paese l’occupazione verde aumenta rapidamente, dall’agricoltura biologica al turismo sostenibile, dal riciclaggio dei rifiuti alla produzione di tecnologie per l’efficienza energetica.

Il macrocircuito dell’economia alternativa è arrivato a fatturare il 4% del Pil. E le previsioni sono di una forte crescita. Focalizzando l’attenzione sul comparto delle fonti rinnovabili, scopriamo che l’Italia negli ultimi anni ha finalmente preso la rincorsa, grazie soprattutto agli obiettivi europei al 2020. Così il fotovoltaico nel 2009 ha fatto registrare un exploit con circa 750

MW installati, valore che ci pone al secondo posto nel Mondo dopo la Germania. E quest’anno la potenza installata è destinata a raddoppiare.

Insomma, l’indicazione è chiara. La green economy si sta facendo rapidamente strada e rappresenta una prospettiva occupazionale sempre più interessante. Particolarmente per chi ambisce a fare un lavoro in sintonia con i propri ideali. ■

*Direttore scientifico QualEnergia Presidente Exalto



Chimica sostenibile al servizio del pianeta



di Catia Bastioli*



La scarsità di risorse energetiche, i mutamenti climatici, i problemi dell'agricoltura sono tutti fenomeni imputabili in grandissima parte agli effetti di un modello di vita di tipo dissipativo che spinge tutti noi a bruciare in tempi sempre più brevi e in quantità crescente le risorse del pianeta guardando ai propri profitti a breve termine, disinteressandosi per lo più degli effetti catastrofici su scala globale che stiamo producendo. I rischi di questo modello sono enormi e l'allarme sul conflitto tra biocarburanti e risorse agricole alimentari è solo un esempio.

Non c'è dubbio alcuno, quindi, che la sfida prioritaria del nostro millennio per l'innovazione sia nella ricerca di modelli di sviluppo in grado di conservare le risorse del pianeta preservando ed aumentando la qualità della vita dei suoi abitanti.

Si tratta di favorire la transizione da un'economia di prodotto ad una economia di sistema, un salto culturale verso una sostenibilità economica ed ambientale che deve interessare l'intera società e partire dalla valorizzazione del territorio e dalla collaborazione dei diversi interlocutori.

La chimica è stata sempre una passione, sin dai tempi della scuola primaria, quando presi per la prima volta in mano un libro ed iniziai a fare i primi esperimenti supportata da una straordinaria insegnante che aveva intuito la mia grande passione.

Dopo essere stata ricercatrice presso l'Istituto Guido Donegani, al tempo centro di Ricerca Corporate di Montedison, sono diventata Amministratore Delegato di Novamont, un'azienda italiana che si occupa di innovazione di materiali, dedicando più del 10% delle proprie risorse alla ricerca. Il suo approccio parte dalle risorse agricole, minimizzando

i consumi energetici, in una logica di filiera, cercando soluzioni ambientalmente ed economicamente sostenibili con l'aiuto di partner che condividano l'adozione di standard di qualità ambientali e sociali sempre più stringenti. Nel 2007 abbiamo ricevuto il premio "Inventore Europeo dell'Anno"



dalla Commissione UE e dall'Ufficio Europeo dei Brevetti per una serie di brevetti depositati negli anni 1992-2001, che hanno consentito la realizzazione delle prime bioplastiche da fonti rinnovabili di origine agricola stabilmente entrate nel mercato. Principale prodotto sviluppato da Novamont è il Mater-Bi, una famiglia di bioplastiche completamente biodegradabile e compostabile, contenente risorse rinnovabili di origine agricola.

Anche se con grande fatica stiamo quindi cercando di costruire un ambiente in cui la formazione abbia un ruolo importante ed in cui il rispetto per le persone e per le loro necessità sia un punto chiave. Abbiamo molti progetti

Principale prodotto sviluppato da Novamont è il Mater-Bi, una famiglia di bioplastiche completamente biodegradabile e compostabile

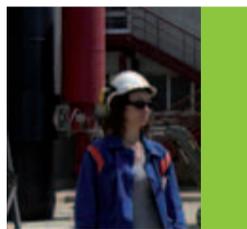
di collaborazione per la sperimentazione di nuove tecnologie con istituzioni locali e internazionali. La sfida più importante per Novamont è quella di creare un nuovo modello di impresa che non vuole giocare sulla capacità a basso costo ma su un ruolo sociale molto più faticoso

ma di lungo respiro. Mettere quindi al centro l'innovazione e, di conseguenza, lo sviluppo culturale e la formazione degli uomini e delle donne, con la possibilità per l'azienda di diventare punto di aggregazione e di promozione favorendo una partnership dinamica tra realtà industriali, istituzionali, etiche e culturali. Contribuire a definire modelli di sviluppo e standard di qualità sempre più elevati a protezione del consumatore e per uno sviluppo realmente sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Un progetto che leghi l'azienda al territorio e crei le basi forti per proiettarla sugli scenari internazionali. ■

* Amministratore Delegato di Novamont

Quando la passione diventa professione

di Irene Sollo*



Sono un ingegnere chimico (vecchio ordinamento) di 28 anni, mi sono laureata a Napoli, nella mia città; ho scelto questo percorso di studi per la mia innata passione per l'ambiente, visto che la laurea in ingegneria chimica dà buone possibilità lavorative anche nei settori emergenti come quello

dei cosiddetti green jobs; poter lavorare nel settore delle rinnovabili è quindi per me una grande opportunità.

La mia esperienza in Enel è cominciata 3 anni e mezzo fa; in azienda mi sono da subito occupata di energie rinnovabili e principalmente di geotermia, dapprima seguendo l'esercizio delle centrali e poi occupandomi della costruzione di nuovi impianti. Adesso sono project manager e lavoro a Larderello, che vanta una potenza installata netta geotermica di oltre 700 MW, ponendo la Toscana al primo posto in Europa. Le 32 centrali geotermiche, con una produzione di oltre 5 miliardi di kWh, coprono un quarto dei consumi energetici regionali, e soddisfano il fabbisogno di elettricità di 2 milioni



di famiglie, consentendo un risparmio di 1,1 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. Inoltre forniscono calore per riscaldare più di 8.700 utenze domestiche e commerciali e circa 25 ettari di serre.

Per amore del mio lavoro ho quindi dovuto trasferirmi, come quasi tutti i giovani oggi, ma d'altronde le professioni

tecniche richiedono fin dall'inizio grande passione negli studi e dedizione. Nel settore energetico la presenza femminile in ambiente tecnico ed operativo è ancora troppo poca, anche se la geotermia rappresenta un'eccezione in quanto ci sono donne a cominciare dalle maestranze. Come ha però detto Francesco Starace, il Presidente della mia Società, Enel Green Power – interamente dedicata allo sviluppo e gestione delle fonti rinnovabili, tra i leader mondiali di settore - ci sono tutte le condizioni perché le donne arrivino anche a lavorare sugli impianti, mentre nella logistica, nella finanza, nell'amministrazione rappresentano il 50% degli occupati.

La mia esperienza lavorativa è assolutamente positiva e i miei colleghi di sesso maschile si abituano velocemente e con un certo entusiasmo alla presenza femminile. Anzi, sempre più spesso apprezzano il nostro punto di vista che, anche in questioni tecniche, riesce a sottolineare aspetti normalmente trascurati. ■

*ingegnere chimico, project manager Enel Green Power

Archilede: l'apparecchio illuminante a tecnologia LED brevettato da Enel Sole



Archilede è il rivoluzionario sistema di illuminazione pubblica e artistica a tecnologia LED brevettato da Enel Sole: il nuovo complesso illuminante LED rappresenta un significativo passo avanti nel superamento delle tecnologie tradizionali nell'illuminazione Pubblica.

A un anno dal lancio sul mercato di **Archilede**, l'innovativo sistema di illuminazione pubblica basato su tecnologia **LED**, sono stati raggiunti risultati assolutamente di rilievo: **oltre 540 Comuni, tra cui Arezzo - Vasto - Alessandria - Erba - Lodi** - hanno scelto i nuovi impianti di illuminazione a **LED**, per un totale di circa **48.000 apparecchi illuminanti venduti (ad oggi installati circa 25.000)** che, in termini di minore impatto ambientale, si traduce in un risparmio energetico a regime di **13,7 GWh**, equivalente al consumo energetico medio annuale di circa **5.000 famiglie**.

Per capire il forte risparmio energetico ottenuto, basti pensare che il progetto **LED ha portato a una riduzione di CO2 immessa nell'atmosfera di 9.500 tonnellate**, stessa quantità che si otterrebbe piantando circa **960.000 alberi**.

Anche grazie all'impiego di **Archilede**, l'Italia si è imposta come un Paese all'avanguardia a livello internazionale nel campo

dell'illuminazione; il forte interesse che Enti Locali e importanti Aziende Private hanno dimostrando per la nuova tecnologia di **Enel Sole** è la migliore testimonianza della forte innovazione di mercato introdotta da **Archilede** che, se utilizzato su larga scala, farà guadagnare alle città italiane una posizione di avanguardia nel campo dell'**illuminazione pubblica sostenibile e nel risparmio energetico**.

I vantaggi di Archilede



* **Risparmio energetico elevato**

* **Illuminazione uniforme e senza dispersioni verso l'alto**

* **Elevato fattore di utilizzazione del flusso emesso**

* **Ottima percezione dei colori grazie a un'elevata resa cromatica**

* **Ampia possibilità di regolazione in funzione del traffico e/o delle condizioni ambientali**

* **Basso impatto ambientale grazie all'assenza di piombo e a materiali facilmente riciclabili**

* **Test condotti in severe condizioni di utilizzo in laboratorio accreditato IMQ**

* **Costi estremamente competitivi e sostenibili da un punto di vista finanziario**

Enel Sole:

Enel Sole è la società di **Enel** leader nella progettazione, realizzazione e manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica e artistica grazie ai **4000 comuni e 2 milioni di punti luce** gestiti; è un'azienda da sempre attenta all'innovazione, all'ambiente e al risparmio energetico. Offre alle amministrazioni pubbliche e a clienti industriali e dei servizi, soluzioni tecnologicamente avanzate e qualificate in materia di contenimento dell'**inquinamento luminoso e ottico e di uso razionale dell'energia**, promuovendo in Italia e all'estero una nuova cultura della luce rivolta alla **valorizzazione** del patrimonio storico, artistico e paesaggistico.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

a cura dell'Ufficio stampa Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



Stefania Prestigiacomo
Ministro dell'Ambiente

Green Economy per la salute del Pianeta

Quella che al giorno d'oggi si definisce green economy o economia ecologica come spiegano gli esperti è un'analisi econometrica che porta a considerare oltre all'aumento del Pil i danni prodotti all'ambiente. Un'analisi che propone strategie economiche, legislative, tecnologiche e di educazione con l'obiettivo di diminuire i consumi di energia e di risorse naturali (alimenti, acqua, metalli, combustibili, ecc.) di limitare i gas serra, ridurre l'inquinamento locale e globale e porre in essere un'economia sostenibile in grado di migliorare la salute nostra e del nostro pianeta.

Creare insomma uno sviluppo sostenibile che soddisfi i bisogni delle attuali generazioni senza compromettere quelli delle future. "Una sfida economica, ambientale, energetica basata su un cambiamento strutturale del "sistema Italia" in direzione della eco-sostenibilità associato ad obiettivi economicamente plausibili" come ha recentemente dichiarato il Ministro dell'Ambiente e della Difesa del Territorio e del Mare, Stefania Prestigiacomo in un'intervista per un quotidiano economico.

"Il Ministero dell'Ambiente - ha spiegato Prestigiacomo - ritiene di dover avere una forte funzione di stimolo e promozione della sostenibilità nel mondo produttivo ed ha avviato al riguardo un rapporto di dialogo e confronto intenso con il mondo imprenditoriale. Un rapporto in cui si chiedono impegni ma si assicura funzionalità della pubblica amministrazione. Un rapporto in cui si impongono oneri ma ci si impegna in tutte le sedi nazionali ed internazionali per tutelare gli interessi del Paese e l'equità delle misure adottate".

"Io credo che la green economy - ha aggiunto Prestigiacomo - sia una delle vie principali per affrontare questo delicato periodo finanziario internazionale e dar vita ad una nuova economia moderna, competitiva, rispettosa dell'ecosistema. Occorre un approccio pragmatico affinché diventi

realmente la nuova frontiera. E proprio questo è l'approccio del Governo italiano, consapevole delle opportunità offerte dal settore delle energie rinnovabili e delle altre fonti pulite, dalla mobilità sostenibile, dalla bioedilizia e che si impegna attivamente sul fronte dell'efficienza e del risparmio energetico, sostenendo la ricerca sulle nuove tecnologie ed il convinto e pieno coinvolgimento delle imprese negli investimenti eco-virtuosi". È proprio questa impostazione sinergica ad avere dato vita al "Patto per l'ambiente" importante strumento in grado di coniugare l'impegno istituzionale con quello privato in un'ottica condivisa di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile. L'accordo afferma che dinamismo economico e tutela dell'ambiente devono procedere di pari passo. In questo ambito - si legge nel documento - "le ragioni dell'ambiente della competitività convergono nel comune





obiettivo della valorizzazione delle risorse umane e naturali e dell'innovazione tecnologica. Il testo dell'intesa è stato firmato a Roma il 7 luglio 2009 dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, dal Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e da Autostrade per l'Italia, Edipower, Edison, Enac, Enel, Eni, Ferrovie dello Stato, Finbieticola, Italcementi, Sorgenia e Terna.

Fra gli interventi più significativi del "Patto per l'ambiente" c'è il finanziamento agevolato a favore della diffusione di tecnologie ad alta efficienza e a basse emissioni attraverso un fondo di rotazione di 600 milioni di euro per l'attuazione del protocollo di Kyoto che, nel periodo 2009-2012, può stimolare investimenti fino a 3 miliardi di euro.

E sul fronte del finanziamento alle rinnovabili Il ministro Prestigiacomo è inoltre riuscita a far rivedere l'art. 45 dell'ultima manovra finanziaria che avrebbe inciso sul meccanismo dei certificati verdi per le fonti di energia rinnovabile. È quindi confermato l'obbligo per il Gestore dei servizi elettrici (Gse) di riacquistare i certificati verdi in eccesso sul mercato, rilasciati per la produzione di energia elettrica.

Anche le attività di green economy che più specificatamente sono finalizzate al turismo, al cosiddetto turismo consapevole o responsabile, sono di fondamentale importanza per il nostro Paese con la sua consolidata tradizione di offerta turistica su base nazionale ed internazionale.

Al riguardo l'obiettivo è tutelare l'ambiente ed in particolare gli ecosistemi e la biodiversità sempre di più attraverso la minimizzazione dell'impatto ambientale delle strutture e delle attività legate al turismo. Ed è anche su questo che le sinergie tra imprese virtuose e politiche pubbliche devono continuare a rafforzarsi.

Si pensi alle zone di salvaguardia e ai parchi naturali così numerosi sul nostro territorio. "Le aree marine protette rappresentano e devono rappresentare sempre di più in futuro una risorsa a 360 gradi per il nostro Paese - ha dichiarato il ministro ad una recente tavola rotonda sul turismo nautico - una risorsa ambientale, economica, turistica. Sono infatti la massima espressione della protezione del mare e possono anche essere un interessante modello di sviluppo sostenibile, realizzabile mediante la valorizzazione economica delle peculiarità del territorio e il potenziamento di un turismo qualificato e attento al rispetto dell'ecosistema. Nel rispetto delle norme vigenti ci può e ci deve essere uno sviluppo amico dell'ambiente".

E secondo il Ministro il marchio di sostenibilità per la valorizzazione delle aree marine protette istituito dal ministero dell'ambiente lo scorso anno va proprio in questa direzione: "Continueremo su questa strada per consentire una fruizione sempre più ampia della natura con la massima attenzione, però, alla salvaguardia dei fragili ecosistemi presenti nelle aree protette". ■

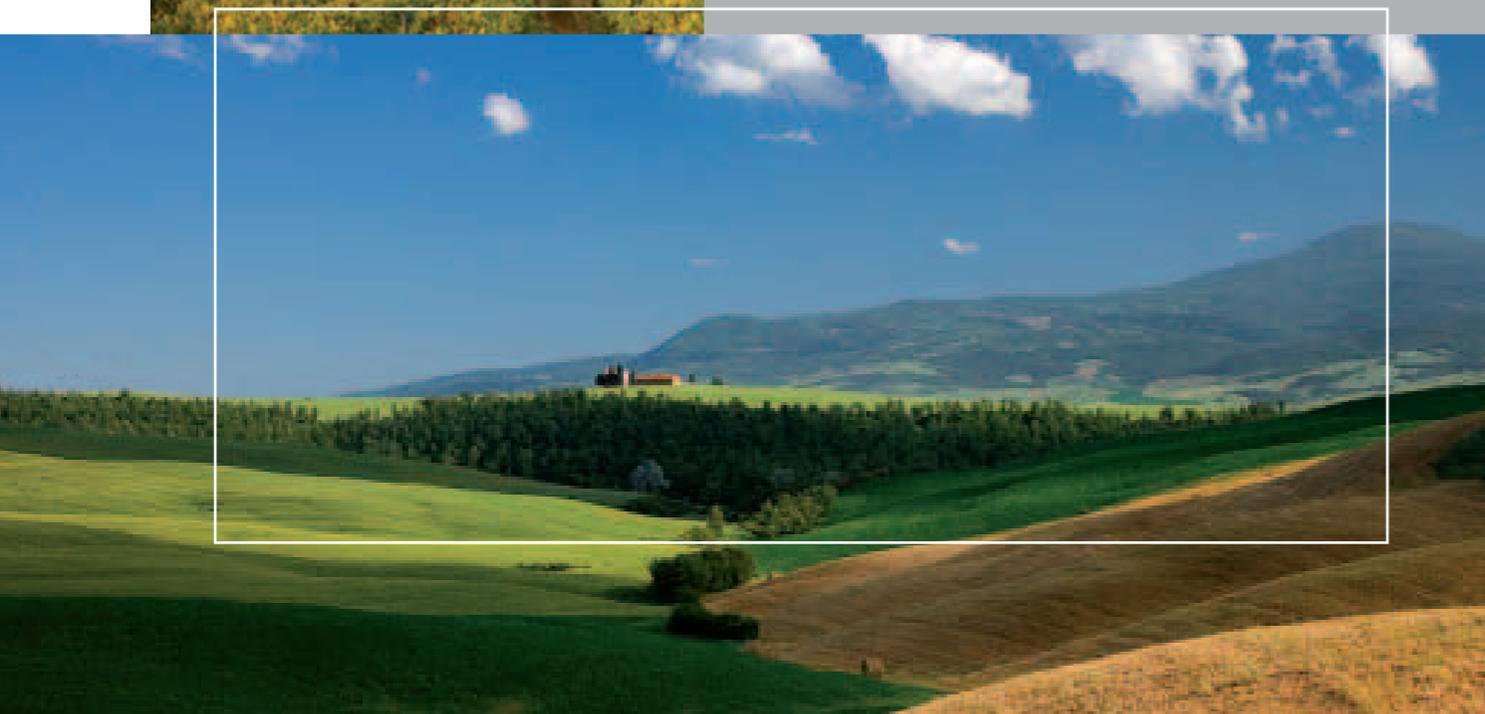
contributi di Stephan Gasser



Cacioturismo e fattorie didattiche della Toscana



Il primo consente di avvicinarsi alle bellezze dei luoghi e gustare le specialità casearie "on site" attraverso itinerari selezionati: un modo diverso di cultura enogastronomica. Non solo notizie, curiosità, storia del territorio, soprattutto una "guida" alla scoperta delle produzioni e proprie radici culturali



a cura della redazione

I CORSI DELL'AZIENDA

Percorso Natura

- Il bosco d'insieme - struttura del terreno, radicamenti, bosco spontaneo, ripiantumato
- Gli alberi d'alto fusto - riconoscimento degli alberi e loro caratteristiche
- Essenze arboree - fruizione da parte degli animali
- Piante officinalis - nomi, curiosità, consumo in cucina e in cosmesi
- Fiori-erbacee - erbario, nomi e colori, piante tintorie

Documentazione fornita

- Sentieristica all'interno dell'azienda agricola
- Stato attuale e sviluppo futuro (progettualità con soggetti pubblici ambientali)
- Disciplina degli interventi
- Report fotografico

Offerte Turistico-Ricreative durante l'anno

- Giugno/Luglio: Titena in festa, rievocazione tradizionale contadina e degustazione di prodotti tipici
- Luglio/Agosto: andiamo a mietere il grano, festa della mietitrebbia;
- Settembre/Ottobre: si vendemmia con i vignaioli, la raccolta dell'uva;
- Ottobre/Novembre: i castagneti, la "castagnatura";
- Novembre/Dicembre: negli oliveti, la raccolta delle olive

Una valida alternativa ai villaggi turistici rumorosi e al caos cittadino è quella offerta da un'azienda agricola alle pendici del Monte Amiata, Le Quercette. Questa struttura ha una filosofia all'insegna del turismo responsabile e offre diverse possibilità di soggiorno, come il cacioturismo e le fattorie didattiche. Il primo consente di avvicinarsi alle bellezze dei luoghi e gustare le specialità casearie "on site" attraverso itinerari selezionati: un modo diverso di cultura enogastronomica. Non solo notizie, curiosità, storia del territorio, soprattutto una "guida" alla scoperta delle produzioni e proprie radici culturali. "Il ritrovamento di antiche tecniche casearie" si legge nel sito dell'azienda "ancora oggi valide per sperimentare sapori tradizionali, le tecniche di abbinamento formaggio/vino, formaggio/olio, formaggio/miele: sono solo alcune delle proposte che si possono trovare in questo lembo toscano.

Un'occasione per visitare terre cosiddette minori, non colpite dalla massa turistica, dove le eccellenze gastronomiche non hanno subito trasformazioni; ritrovare sapori antichi e dove l'ambiente naturale è rimasto intatto nel tempo. In azienda d'estate si ripropongono le giornate dedicate agli animali. Complice la bella stagione, i bambini da soli o con i genitori e cani al seguito, trascorrono con gli animali buona parte della giornata.

L'approccio verso gli animali come da tradizione contadina è semplice, si riconoscono le piccole bestiole da cortile e gli animali cosiddetti "da reddito". Nell'area "ludica" dedicata allo spirito, gli ospiti curano gli animali con cibo e coccole, osservando e imparando d'istinto ogni movimento delle bestiole e loro

atteggiamenti. Dopo aver ascoltato la "storia" di ogni animale presente in fattoria, si mangia pane e formaggio tutti insieme. Se la giornata è dedicata alla pasta "fatta in casa", l'approccio iniziale sarà con le galline e le uova. In luglio e in agosto, assisteremo alla mietitura del grano, subito dopo alla molitura della farina e poi via a fare la pasta.



Ogni bambino ha il suo grembiule che gli verrà donato al termine della giornata come riconoscimento per le sue fatiche. In primavera con l'inizio della bella stagione sbocciano i primi fiori e i percorsi segnalati all'interno dell'azienda permettono passeggiate alla scoperta di piante ed arbusti ambiti dalle capre e dagli insetti. Alberi di Sorbo, Olmo, Farnie e peri, ciliegi, pini, tutti concorrono con il loro fogliame a ospitare gli uccelli migranti e stanziali. Se la giornata non invita a stare all'aria aperta si gioca in casa alla maniera di una volta. Sono scuole all'aperto a stretto contatto con gli animali, per imparare a conoscere la terra, le piante, il bosco. Una scuola ecologica che si apre a grandi e piccini, a gruppi organizzati e a famiglie; il contadino insegna a "vivere" la campagna secondo gli usi e costumi tradizionali, mangiando prodotti coltivati in fattoria e altre tipicità tradizionali.

Ci sono giochi da inventare, laboratori per sperimentare e provare a "fare il pane e la pasta" o "fare il formaggio e la polenta". Per i ragazzi più grandi tematiche da mettere in pratica come il rispetto per la natura attraverso il compostaggio dei materiali di risulta per ottenere dell'ottimo concime per i vasi, il riciclo dei tappi di plastica per costruire tende parasole, muretti a secco colorati con l'uso delle bottiglie di plastica e poi pupazzi spaventapasseri mulini a vento, all'insegna dell'ecologia moderna". ■

Riserve e parchi nazionali in cerca di un equilibrio tra tutela e sviluppo



*di Massimo Bedini

Tra le strutture destinate a scopi culturali-educativi spicca il casale Giardino che ospita il museo naturalistico del Fiore aperta nel 1995. La costruzione fa parte del polo museale del sistema del Lago di Bolsena, all'interno della quale sono presenti dei percorsi scientifici e culturali. E' divisa in otto sezioni di cui due esterne. Questa struttura è forse uno dei primi musei in Italia ad essere polarizzato; è alimentato da pannelli fotovoltaici e inoltre è accessibile in tutti i tre piani da portatori di handicap, così come è accessibile la gran parte dell'orto botanico che si estende all'esterno. **Altra struttura dedicata all'educazione ambientale è la casa delle tradizioni contadine all'interno del casale Felceto. Qui si è ricostruito fedelmente uno spaccato della vita contadina così come ci è stato tramandato e narrato da chi ha abitato questa struttura negli anni antecedenti alla seconda guerra mondiale.** Nell'area di pertinenza sono stati ricostruiti anche gli ambienti esterni quali l'aia, i recinti per il bestiame e nelle immediate vicinanze è visitabile la capanna del carbonaio con la carbonaia ricostruita da un anziano del posto.

Legato alle tradizioni del passato è il mulino Subissone. Questa attività, attiva fino agli anni '50, rappresenta una testimonianza di archeologia industriale del territorio. La Riserva Naturale ha restaurato l'immobile e tutti i meccanismi che azionavano le macine alimentate da forza idraulica. Restituendo la funzionalità a questa struttura situata in un contesto ambientale di tutto rispetto, si dà la possibilità ai visitatori, specialmente i più giovani, di scoprire le tecniche di lavorazione dei cereali in uso sul nostro territorio prima delle trasformazioni dovute al boom economico e alla globalizzazione.

Il casale Monte Ru-

feno, ubicato sulla cima del monte omonimo, ospita l'"Oasi Astronomica". Questa struttura, aperta al pubblico e gestita da un'associazione locale di astrofili, è dotata di strumentazioni all'avanguardia per la didattica e la ricerca nel campo delle scienze astronomiche. In questo primo anno e mezzo di attività vi sono transitati più di 2000 visitatori, la maggior parte dei quali studenti di ogni ordine e grado.

La maggior parte delle strutture fin ora citate sono gestite da due cooperative di giovani del posto; una si occupa della parte ricettiva mentre l'altra di servizi e strutture culturali, campi scuola e attività didattiche che si svolgono all'interno dell'Area Protetta.

Quasi tutti i casali funzionanti all'interno dell'area protetta sono dotati di impianti fotovoltaici per l'alimentazione elettrica e impianti solari termici.

La Riserva Naturale è dotata anche di un punto visite, ubicato nel centro storico del comune di Acquapendente lungo la SS Cassia. All'interno di una torre medievale è ospitato anche uno

showroom dove si vendono prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato del posto.

Nel centro abitato di Acquapendente la Riserva Naturale Monte Rufeno ha contribuito alla ristrutturazione ed attivazione di due eco-alberghi destinati a potenziare l'offerta ricettiva interna la centro storico.

La Riserva ha aderito al progetto della Regione Lazio "Natura in campo, i prodotti dei parchi del Lazio". Il progetto attraverso il marchio regionale "Natura in campo" ha l'obiettivo di consolidare e favorire le produzioni agricole e agroalimentari di qualità dei Parchi regionali, nel rispetto delle risorse naturali e delle biodiversità che essi racchiudono. Iniziato nel 2004, il programma prevede tre principali linee di intervento:

- La promozione delle produzioni enogastronomiche dei Parchi, la diffusione e l'informazione verso il grande pubblico delle

La riserva naturale Monte Rufeno si trova all'estremo nord della Regione Lazio, nella provincia di Viterbo e fa parte del sistema dei Parchi e delle riserve naturali della Regione Lazio e confina con le regioni Umbria e Toscana. Si trova completamente all'interno del Comune di Acquapendente, Ente Gestore dell'area protetta, e occupa una superficie di circa 3000 ettari. È stata istituita con legge regionale n. 66 del 1983 dalla Regione Lazio. Il paesaggio è collinare e va da 210 m sopra il livello del mare del fiume Paglia, fino a 780 mslm del punto più elevato, denominato Greppe della Maddalena. Le finalità istitutive della riserva sono quattro:

- ripristinare e tutelare l'ecosistema forestale in tutte le sue componenti, biotiche ed abiotiche;
- gestire parte del territorio e del patrimonio boschivo secondo criteri di selvicoltura naturalistica;
- promuovere il turismo sociale attraverso il restauro e la gestione pubblica del patrimonio edilizio esistente all'interno della Riserva;
- promuovere, organizzare e valorizzare le attività produttive non in contrasto con le finalità di conservazione dell'ambiente naturale.

Va detto che la Riserva Naturale Monte Rufeno insiste interamente su territori demaniali, quindi non esistono proprietà private all'interno dell'Area Protetta. I boschi ricoprono la maggior parte del territorio, circa il 95% della superficie totale. Nella Riserva sono state classificate 1070 specie vegetali, che rappresentano circa 1/3 del patrimonio di quelle esistenti nella regione Lazio e circa un 25% presenti su tutto il territorio nazionale. Sono state censite anche 400 specie micologiche. Delle specie vegetali presenti tre sono inserite nella lista rossa nazionale, 37 in quella regionale. Anche dal punto di vista faunistico è un'area molto interessante: 122 specie di fauna vertebrata che rappresentano il 54% del patrimonio faunistico regionale e il 30% di quello nazionale. Ventitrè di queste specie sono inserite nelle liste rosse della fauna nazionale.

Esistono all'interno dell'area protetta ben 32 immobili. Ad oggi la Riserva Naturale ne ha recuperati sei destinandoli a casa per ferie con la capienza di circa 120 posti letto e altri otto a scopo didattico-culturale.



Paesaggio invernale Monte Rufeno

in basso: casale Monte Rufeno, oasi astronomica; miele tipico di Monte Rufeno, casale Giardino, Museo naturalistico del fiore

varietà di produzioni a marchio "Natura in campo"

- La valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità attraverso la concessione del marchio ai prodotti che possiedono i necessari requisiti di qualità o eco sostenibilità;

- La commercializzazione dei prodotti, con azioni dirette ad agevolare e assistere il produttore nella migliore sistemazione delle proprie produzioni sul mercato.

Ad oggi la Riserva Naturale Monte Rufeno ha certificato con il marchio "Natura in campo" ben 29 prodotti provenienti dal proprio territorio.

Altro progetto attivato dall'area protetta in questi ultimi anni riguarda la certificazione ambientale dell'Ente e del territorio gestito secondo gli standard internazionali. La Riserva Naturale Monte Rufeno risulta essere certificata ISO 14001 e registrata Emas, inoltre ha intrapreso il percorso di applicazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile coinvolgendo in detto percorso la maggior parte degli operatori turistici presenti sul territorio del Comune di Acquapendente.

Questi sono solamente alcuni dei progetti realizzati dall'area protetta dalla sua istituzione ad oggi. Le ricadute sul territorio sono state non solo favorevoli alla conservazione e tutela del patrimonio ambientale, ma anche mirate a favorire uno sviluppo ecosostenibile delle attività caratteristiche di questa zona. ■

Greenjobs.it il portale delle professioni sostenibili



*di Matteo Plevano

Greenjobs è un sito di annunci di lavoro dedicato alle professioni verdi e socialmente responsabili. Il fattore comune delle professioni presentate è la finalità, ovvero che abbiano un impatto positivo sull'ambiente o sulla società più in generale. Per questo si fa riferimento sia a settori tipicamente 'green' quali energie rinnovabili, ecologia, biologico, sia al no profit, sia ad altre attività con un approccio etico o sostenibile.

L'idea nasce da me, 26enne laureato in psicologia del lavoro, con un master in risorse umane ed esperienza di selezione del personale. Durante il mio percorso mi sono interessato molto di motivazione in campo lavorativo, di benessere sul posto di lavoro come leva per migliorare la qualità della vita e, non in secon-



do piano, migliorare la produttività dell'azienda di cui si è parte. Occupandomi di selezione, e incontro domanda-offerta di lavoro mi sono accorto che mancava in Italia un punto di riferimento sul web per i lavori verdi e socialmente responsabili. A mio avviso a livello sociale c'è un gran bisogno di riscoprire il senso del proprio lavoro, leva motivazionale fondamentale per dare energia ad un sistema economico certamente in affanno. Per questo le opportunità offerte dalla green economy sono un elemento essenziale per ridare slancio motivazionale e per riscoprire quindi la finalità profonda del lavoro che troppo spesso oggi si è dimenticata in professioni saltuarie, non qualificate, 'usa e getta', tipiche insomma delle storture della flessibilità/precarietà del lavoro di oggi.

Il primo che ha posto la motivazione come prerequisito del proprio lavoro sono io stesso, ed aver dato vita a Greenjobs ne è a riprova. Quello che mi ha portato a questa scelta penso sia un sentimento comune a molti, per questo Greenjobs vuole dare un aiuto a chi cerca un lavoro nuovo e motivante.

Inoltre nasce anche dall'idea di creare un business sociale sul modello di Muhammad Yunus, Nobel per la pace e inventore del microcredito, in cui la finalità dell'attività è di carattere sociale ma che utilizza mezzi propri del mondo profit per autoalimentarsi.

Una difficoltà importante è stata certamente la fase di avvio, in cui bisognava portare utenti al sito e al tempo stesso aziende o enti inserzionisti. Non avendo ingenti mezzi a disposizione è stato complesso far conoscere il sito ad un gran numero di utenti. Adesso però ha raggiunto le 15000 visite mensili, in costante crescita, con circa 40 curriculum ricevuti per ogni annuncio. Risultati che per un sito nato da pochi

mesi rappresentano certamente un buon avvio.

La nuova difficoltà è rappresentata dal raggiungere la sostenibilità economica per garantire una base solida al progetto che può poi espandersi in altri ambiti.

In questo periodo collaboro con una società di selezione del personale e consulenza in ambito risorse umane, per fornire servizi ad alto valore aggiunto alle società 'green' che ho avuto modo di conoscere grazie a Greenjobs.

Per quanto riguarda casi di persone che hanno trovato lavoro grazie a Greenjobs posso affermare che sono numerose le persone che hanno trovato un impiego verde grazie alla nostra attività. Penso che qualunque forma di nuova attività che segue una finalità "nobile", portata avanti con serietà e costanza, che rinnovi nei modi e nell'approccio lo status quo, rappresenti non più una speranza ma una necessità affinché ci sia un effettivo miglioramento generale della società.

“Penso che qualunque forma di nuova attività che segue una finalità “nobile”, portata avanti con serietà e costanza, che rinnovi nei modi e nell’approccio lo status quo, rappresenti non più una speranza ma una necessità affinché ci sia un effettivo miglioramento generale della società”

Vedo molti miei coetanei che aspettano che qualcosa accada, sballottati tra un call center e un altro, senza riuscire ad avere le condizioni per un progetto di vita stabile. La mia risposta è quella di mettersi in gioco in prima persona, darsi da fare, e far accadere le cose che si desiderano senza aspettare che sia qualcun altro a farlo per noi, anche perché questo spesso non avviene.

I sogni legati a questo progetto sono tanti. In primo luogo aiutare molte persone a trovare un lavoro in cui si crede e con una finalità profonda, riaffermando l'importanza della motivazione nel lavoro come base su cui fondare i propri impegni ed energie. Poi contribuire allo sviluppo della green economy, grande occasione e speranza per avere un mondo più pulito. Inoltre ci sono dei nuovi sogni, come quello di riuscire ad affermare la possibilità di creare un business che non abbia come finalità la massimizzazione dei profitti ma che, con gli strumenti propri del mondo profit, intende perseguire finalità sociali di grande impatto sulla collettività. ■

*Fondatore di www.greenjobs.it

ECO-tendenze

Eco chef, ricette sane a impatto zero



di Elisa Peduto*

La trasformazione verde dei modi di progettare, consumare, produrre e smaltire è considerata in Italia e nel resto del mondo una strategia fondamentale per superare la crisi economica ed ecologica che stiamo attraversando. Ecco come Tessa Geiliso e Marco Gisotti introducono la "Guida ai Green Jobs- Come l'ambiente sta cambiando il mondo del lavoro", una pubblicazione intenta a elencare i lavori verdi in Italia. Così, curiosando tra i 100 greenjobs elencati, dai più comuni come il biologo ambientale, il climatologo, il fotografo naturalista, troviamo i più curiosi come l'ecocool hunter, l'ecodesigner d'interni e l'ecochef; tutta una serie di nuove professioni legate alla tutela e salvaguardia del nostro, sempre più maltrattato, ambiente. Così si legge che l'ecochef non è altro che uno chef tradizionale, responsabile della cucina di un ristorante con il compito di

creare i menù e le ricette, coordinando il personale per la loro preparazione.

Ma allora quale è la differenza? Viene subito da chiedersi. Essendo colui che sceglie e decide gli acquisti degli ingredienti e delle materie prime, si accerta che vengano da filiere controllate e certificate e predispone le attività per il conseguimento del minor impatto ambientale possibile e la massima efficienza, ottenendo oltre ai risparmi economici anche quelli energetici.

Urbana 47 è uno dei pochi ristoranti a km zero di Roma.

E' nato due anni e mezzo fa, il suo concetto fondamentale è la filiera corta, la ristorazione è semplice e completamente biologica e la sua offerta di vini è di piccole aziende del territorio laziale.

"Il ripescaggio di ricette tradizionali del territorio e in qualche modo alleggerite, è il modo in cui sono preparati i piatti stagionali". Fiorentina Ceres, titolare del ristorante e originaria di Avellino lo descrive così. "La clientela viene qui per gustare piatti stagionali del territorio" afferma "dal brunch domenicale all'aperitivo fino alla cena. Ce n'è per tutti i gusti, ovviamente solo per i gusti naturali".

Anche il suo arredamento sposa la filosofia eco: è composto da mobili di recupero originali degli anni 50-60 in vendita al cliente. Quindi l'avventore qui soddisfa non solo il palato, scoprendo i sapori del territorio, ma anche eventualmente una sua voglia di

shopping. La filosofia di Urbana 47, dunque, è la filiera corta e i progetti di allargamento non mancano.

Dopo l'estate, il vicino e storico Cinema Detour sarà annesso al locale, per rendere Urbana 47 un centro polifunzionale. I dettagli del progetto, ancora top secret, si sapranno solo a settembre.

Nel mondo questa tendenza ha preso piede già da tempo. Secondo Bio Bank, nel 2008 erano 360 i ristoranti e quasi un milione i pasti biologici serviti nelle mense scolastiche, una realtà sempre in crescita da allora. In un anno sono stati spesi più di 3 miliardi di euro dagli italiani per gli acquisti di prodotti del territorio, cosiddetti 'a km 0'. L'ultima novità sono i distributori self-service, macchine che riforniscono di latte fresco alla spina, come di formaggi e salumi tipici e altre leccornie locali.



Lo ha annunciato la Coldiretti, nell'ambito del Festival Internazionale dell'Ambiente organizzato insieme a Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane.

Il distributore - già ribattezzato 'bancomat del km zero' - è stato presentato al Festival, assieme alle nuove proposte per l'estate di gelato 'a km 0', dal gusto polenta a quello di melone mantovano o mascarpone di Lodi.

"Il progetto 'km 0'" afferma Coldiretti "tagliando le intermediazioni, consente un risparmio medio del 30% e riduce le distanze che deve percorrere il cibo con mezzi spesso inquinanti prima di giungere a tavola".

*Giornalista ambientale

Con l'eco parrucchiere la bellezza fa rima con ambiente

di Elisa Peduto

Gianfranco Boccanelli - uno dei Saloni Nature L'Oréal Professionnel - arreda oggi il suo salone di bellezza con piante e fiori e per la loro sopravvivenza non si deve più preoccupare di altro che della luce che ricevono in uno spazio chiuso e dell'acqua da dargli.

Come anche nel suo quotidiano, sono proprio luce e acqua i protagonisti dei suoi pensieri quando, come principale di un salone per la salute e il benessere dei capelli, ragiona in termini commerciali.

Sono sicuramente tanti gli aspetti da considerare quando si gestisce un salone di bellezza, ma sono ancora pochi, oggi in Italia, i parrucchieri che concentrano le loro attenzioni su come ottimizzare i propri consumi e offrire un ambiente più sano alla propria clientela. **A Roma se ne contano sette, in tutta Italia 200: sono i saloni** che hanno aderito all'iniziativa lanciata in concomitanza al lancio della gamma di prodotti ecosostenibili per capelli Serie Nature di L'Oréal Professionnel. Insieme a Federparchi e a esperti in materia di emissioni CO2, è stato avviato un lavoro di gruppo per avvicinare i parrucchieri alle tematiche ambientali e ad un conseguente ritorno economico dato da una serie di piccole regole comportamentali.

Gianfranco Boccanelli è uno di loro e oggi una targa in vetrina lo identifica come **"Ecoparrucchiere"**.

Che cosa è un ecoparrucchiere?

Un ecosalone è attento all'ambiente e soprattutto a cosa utilizza nel salone: questo significa soprattutto materiali ecocompatibili che non inquinano. **Il 70% dei nostri prodotti rispettano l'ambiente.** Questo fa sì che ciò che diamo e applichiamo al cliente sia compatibile con l'ambiente. Un esempio? Scegliamo shampoo i cui tensioattivi si smaltiscono più facilmente nell'ambiente, con profumi di derivazione naturale, senza coloranti.

Diventare un ecoparrucchiere cosa ha comportato?

Come primo passo direi quello di entrare nella filosofia e assumere comportamenti ecosostenibili a partire dalla scelta di prodotti che hanno caratteristiche ben precise che, a partire dagli ingredienti alla produzione, vengano applicate regole di rispetto dell'ambiente. Poi conta quello che facciamo noi in salone: come ci comportiamo? Quanta energia è necessaria? Quanta potrebbe essere risparmiata? E l'acqua?

Abbiamo iniziato a chiudere l'acqua quando non serve, per la messa in piega usiamo degli asciugacapelli che consumano meno, ma danno comunque dei grandi risultati. Non ho ancora messo la corrente alternativa, perché mettere dei pannelli solari su un palazzo di Roma non è facile. Ma ho già proposto, durante le riunioni di condominio di portare non dico dei pannelli solari sul tetto, ma almeno un sistema di produzione dell'acqua calda alimentato dal sole. Le lampadine poi sono tutte a basso consumo e le luci fredde.

E' venuto anche un esperto in **emissioni CO2 nel mio locale che ha calcolato, in base alla metratura e al numero di addetti, quanta CO2 emettiamo nell'ambiente e quanti sono gli alberi da piantare per neutralizzare le emissioni.** Ho quindi contribuito alla **piantumazione di 20 alberi in uno dei Parchi per Kyoto, un progetto che Federparchi, Legambiente e Kyoto Club stanno realizzando fra gli altri grazie a L'Oréal nella Riserva di Diaccia Botrona, in provincia di Grosseto.** Inoltre ora gli incontri di aggiornamento si svolgono all'interno dei parchi naturali proprio per sensibilizzare altri parrucchieri. Solo a Roma i saloni sono 5000, quindi di strada da fare ce n'è ancora parecchia.

Quali sono secondo te i vantaggi? E quali per il cliente?

I vantaggi sono per noi stessi. Oggi emetto molte meno sostanze dannose nell'ambiente in cui lavoro e questo mi gratifica, il pensiero di fare qualcosa per l'ambiente mi fa stare bene. Abbiamo fatto in modo che la nostra clientela si accorgesse dei cambiamenti, spiegandole ad esempio che riduciamo i consumi di energia, che lo shampoo che le applichiamo fa meno schiuma perché, pur lavando allo stesso modo del precedente, inquina meno. Il phon che utilizziamo è a basso consumo, l'importante è far sapere e magari aiutare con piccoli consigli anche i nostri clienti a fare lo stesso anche a casa.

Che cosa pensi andrebbe migliorato?

Ad oggi possiamo descrivere la categoria degli ecoparrucchieri una categoria auto-organizzata.

Ci aiutano solo le aziende. Nel mio caso, L'Oréal Professionnel. Quello che secondo me manca, è una sensibilizzazione generale sul tema e che, a partire dal nostro esempio, altri professionisti pensassero a comportamenti più rispettosi dell'ambiente. Oggi la visibilità che abbiamo è quella che otteniamo grazie ad interviste come questa.

La nostra filosofia andrebbe veicolata non solo da noi e dai nostri clienti. Mi auguro che in futuro venga data ancora più visibilità a noi e alle nostre iniziative per attrarre i consumatori più responsabili.

Come e quando è nata l'iniziativa L'Oréal Saloni Nature? Quali altri paesi sono coinvolti?

L'iniziativa è nata in concomitanza con il lancio della gamma di prodotti per capelli **Serie Nature di L'Oréal Professionnel, marca destinata agli acconciatori.** Serie Nature tra i suoi valori marca l'eco sostenibilità, a partire dalla scelta degli ingredienti, dalla sostituzione nelle nuove formule di tensioattivi senza solfati più facilmente eliminabili nell'ambiente, con la garanzia però che i prodotti restino efficaci, fino agli standard di produzione nelle nostre fabbriche. Ci sembrava importante portare avanti questo percorso, coinvolgendo innanzi tutto il nostro primo interlocutore, il parrucchiere, sino ad arrivare ai clienti finali. L'iniziativa è un progetto italiano ma anche in altri paesi ci sono iniziative eco sostenibili legate alla marca Serie Nature.

Quali sono le attività principali promosse per un ecoparrucchiere?

C'è innanzi tutto l'applicazione delle 10 regole eco in salone, possibilmente sensibilizzando anche tutte le clienti, inoltre abbiamo anche realizzato dei cofanetti per i prodotti solari, 1 € del prezzo che paga la cliente del salone viene devoluto per la piantumazione degli alberi nella **Riserva Naturale della Diaccia Botrona (in Provincia di Grosseto)**, considerata la più significativa area umida italiana, che possiede un ecosistema con un'incredibile varietà di microrganismi viventi, sia vegetali che animali.

Quanti alberi sono stati piantati nel Parco per Kyoto e chi è che calcola la compensazione di emissioni dei saloni che vi partecipano?

E' stato fatto un audit iniziale con la collaborazione di **Azzerio CO2-Parchi per Kyoto** per calcolare le emissioni di un salone piccolo, medio, grande, le analisi di consumo hanno evidenziato che un salone di piccole dimensioni produce 4,3 tonnellate CO2, uno medio ne produce invece 15,3 e uno grande 21,7. Questi dati rappresentano il "punto zero" da cui si è partiti per formulare le attività necessarie per ridurre i le emissioni.



Per il 2009 sono stati piantati 1000 alberi e per il 2010 saranno 1250, il nostro obiettivo è costituire una Foresta Serie Nature -L'Oréal Professionnel e arrivare minimo a 3000 alberi (tutti piantumati nella Riserva Naturale della Diaccia Botrona).

Quale è il lo scopo principale e quanto è stato raggiunto fino ad ora? Come sono stati i commenti da parte dei principali partecipanti fino ad oggi?

Il nostro scopo è diffondere i valori eco sostenibili della marca, insegnare intanto le regole di base per un comportamento eco sostenibile all'interno dei saloni, partendo veramente da semplici accorgimenti senza i quali però sarebbe inutile fare progetti green più articolati.

Abbiamo notato un grande interesse da parte dei parrucchieri, che si è tradotto in un'adesione massiccia al progetto e di rimando anche i clienti sono molto colpiti da questa iniziativa. Abbiamo anche avuto un caso di apertura di un nuovo salone alimentato con pannelli solari questo anche grazie alla sensibilizzazione alle buone pratiche e al risparmio energetico in generale.

Il pubblico è molto colpito dalla quantità di risparmi, sia energetici che ambientali, che si possono realizzare semplicemente introducendo delle buone pratiche nella realtà professionale di tutti i giorni.

Cosa non è stato ancora raggiunto secondo le aspettative iniziali e quali sono i prossimi obiettivi?

Ipotizziamo che almeno **5 regole su 10 siano rispettate.** Per ora i saloni coinvolti sono circa 200, il nostro desiderio è che crescano di 100 unità ogni anno, in Italia ci sono **90000 parrucchieri**, per cui ci sono ampi margini di coinvolgimento e di crescita per questa nostra iniziativa.

L'Oréal Professionnel, l'acconciatura in Italia entra nei parchi

Econews è andata a bussare alle porte della L'Oréal Professionnel per capire cosa si cela dietro a una targa tutta nuova che pian piano si sta divulgando sulle vetrine dei parrucchieri italiani: l'ecoparrucchiere o Salone Nature.

Gli uffici milanesi di L'Oréal hanno così spiegato come un valore di responsabilità aziendale si sia fatto strada in Italia attraverso un meccanismo semplice e diretto capace di coinvolgere il produttore e il consumatore attraverso il venditore. Questo percorso tipico di ogni prodotto di bellezza questa volta, porta con sé un manuale d'uso completo per una clientela sempre più attenta ed esigente.

di Sabrina Mechella



GARBAGE LAB, LE ECO BORSE CREATIVE



Garbage Lab: nella foto Simone Colombo e Daniela Bravi

Giovani, in gamba e con tanta voglia di impresa green. Sono i titolari di Garbage Lab, tre ragazzi milanesi poco meno che trentenni che, da settembre 2009, hanno lanciato sul mercato un prodotto assolutamente nuovo ed ecologico. Si tratta di borse dal design originale ricavate da striscioni pubblicitari in pvc sparsi per la città, recuperati e trasformati in oggetti unici, creando un riciclo artistico e non puramente meccanico. "Ogni pezzo viene scelto, tagliato a mano e cucito, quindi non ne esiste uguale ad un altro, ogni borsa è diversa" spiega Daniela Bravi, titolare dell'azienda assieme a Simone Colombo e Francesco Macrì. "L'idea ci è venuta pensando ad un riciclo virtuoso" spiega. "Lavoravamo nel settore cinematografico ed eravamo abbastanza soddisfatti di questa attività, ma avevamo voglia di creare qualcosa di nostro". Così Daniela, Simone e Francesco mollano tutto e, con l'aiuto dei genitori, fondano una piccola impresa artigiana su un'idea assolutamente nuova. "C'erano sparsi per la città tantissimi striscioni pubblicitari in Pvc (un composto con cui normalmente vengono realizzate le borse) che, dopo l'utilizzo, erano destinati alla discarica. Così abbiamo pensato di recuperare questo materiale creando borse, portafogli, portag-

"Ogni pezzo viene scelto, tagliato a mano e cucito, quindi non ne esiste uguale ad un altro, ogni borsa è diversa"

getti. Ogni articolo è unico perché la stampa è unica. L'interno delle borse è foderato con tessuti, anch'essi riciclati". Daniela e Simone si occupano del design e della realizzazione, mentre Francesco contatta le aziende e recupera il materiale. "Ci stiamo facendo conoscere partecipando a concerti e fiere di settore: a Terra Futura di Firenze abbiamo avuto moltissimi riscontri positivi, le nostre creazioni sono andate a ruba!" sottolinea Daniela, che annuncia novità per il futuro: "Una linea nuovissima di sacche per il mare in due formati: una capiente per contenere tutto per la spiaggia e l'altra più piccola e fashion". Attualmente le creazioni Garbage Lab, oltre che nel punto vendita di via XIX Maggio 51 a Legnano (Mi), sono reperibili su E-bay, ma prestissimo i tre titolari si lanceranno nell'e-commerce. Info: www.garbagelab.it ■



ECO-tendenze

BIOINGEGNERE, AVVOCATO GREEN, ZOOLOGO: LE NUOVE PROFESSIONI ECO

AUDITOR AMBIENTALE

L'auditor è la figura professionale che, all'interno dell'azienda, dovrebbe creare più posti di lavoro. Sarà quindi un ispettore che avrà il compito di verificare l'ottemperanza di tutte le disposizioni comunitarie applicate ai processi d'impresa. Nella grande industria egli sarà responsabile di un team di persone: le sue competenze, oltre che tecniche e legali, saranno anche manageriali. Formazione. Per diventare auditor è necessario avere una competenza approfondita delle tecniche di auditing, ma anche dalle normative dei regolamenti ambientali e delle certificazioni. Corsi specifici vengono organizzati dalle università, come per esempio il master in Management delle imprese di servizi energetici e ambientali, ma anche dalle scuole Emas presenti nelle principali province italiane.

BIOINGEGNERE

Le biotecnologie stanno avendo uno sviluppo sempre maggiore in tutta Europa, con applicazioni a livello industriale nei settori più diversi, dal packaging alimentare e farmaceutico, alla produzione di bottiglie, componentistica auto o fibre tessili totalmente bio. Centri di eccellenza sono presenti anche in Italia e la ricerca di figure specializzate è in crescita: sono necessari in particolare bioingegneri, che abbiano competenze di ingegneria industriale e di alcuni processi generalmente insegnati nell'ambito dell'ingegneria biomedica. Formazione. È una professione totalmente nuova per la quale non è previsto ancora un percorso formativo ad hoc. I tradizionali corsi di laurea in bioingegneria si concentrano soprattutto nel campo medico, ma alcune università, tra cui Padova hanno attivato all'interno della facoltà dei corsi dedicati proprio allo studio di materiali industriali biocompatibili. È possibile trovare percorsi di studio adatti, per esempio, anche nei Politecnici di Milano e Torino e all'Università dell'Aquila.

CERTIFICATORE ENERGETICO

Il certificatore energetico è un professionista accreditato, laureato, in grado effettuare una diagnosi energetica dell'edificio e produrre un attestato di certificazione eventualmente utile a fini fiscali, per il rogito di un immobile o per l'edificazione di una nuova costruzione. La legge che impone la certificazione energetica sugli edifici all'atto della compravendita ha aperto la strada a questa nuova professione. Al momento non è possibile quantificare quanti certificatori esistono in Italia, ma 9.000 sono solo in Lombardia, dove esiste un albo apposito Formazione. I requisiti minimi dipendono dalla legislazione regionale: in genere è necessario avere almeno un diploma o una laurea di primo livello, meglio se in ingegneria, ed è necessario aver frequentato un corso abilitativo, come quelli organizzati dal Cened. In alcune regioni è iscritto ad un apposito albo dei certificatori.

DIALOGATORE PER L'AMBIENTE/ DISASTER MANAGER

È un professionista altamente qualificato che lavora all'interno della Protezione Civile e può anche essere consulente esterno: insomma è colui che cerca di "difenderci" contro le calamità naturali (inondazioni, dissesto idrogeologico, incendi e terremoti che colpiscono la nostra penisola). Il responsabile di pianificazione a difesa del suolo è un tecnico altamente professionale, ingegnere o geologo, che progetta e pianifica la cura del territorio (pulizia del bosco, percorsi di riforestazione, pulizia acque nostrane, terremoti). Formazione. Le prime figure di disaster manager italiani furono formate dalla Protezione Civile a partire dal 1995/96. Oggi questi corsi vengono organizzati nelle singole regioni. Per un calendario completo è possibile consultare il sito dell'associazione italiana disaster manager.

ENERGY MANAGER

Il consulente energetico è colui che propone un uso intelligente dell'energia a famiglie e imprese. Per legge, gli energy manager lavorano nelle grandi industrie o presso enti pubblici e privati, ma in futuro essi saranno a disposizione di piccole e medie imprese e degli utenti per un utilizzo più nazionale dell'energia. Il profilo professionale di questo specialista è quindi quello di un tecnico con una laurea in ingegneria o in architettura. Formazione. Per diventare energy manager è necessario essere inseriti in un apposito elenco curato e gestito dalla FIRE per incarico del Ministero delle Attività produttive. Master specifici per preparare a questa professione vengono organizzati dalle università nelle facoltà di economia, ma anche Fire ed Enea offrono corsi di aggiornamento.



FOTOVOLTAICO

Grazie agli incentivi del conto energia, anche in Italia si stanno diffondendo gli impianti fotovoltaici e, secondo i dati Wwf, nel solare fotovoltaico il Paese offre 1.700 posti di lavoro, ma con un trend in crescita (basta pensare che in Germania sono oltre 23mila). Spazio ai progettatori, in gran parte ingegneri meccanici riconvertiti, agli installatori e ai manager: nel settore sono necessari professionisti con competenze che spaziano dall'analisi, studio e progettazione dei sistemi fotovoltaici alla gestione e manutenzione degli impianti. Le università, per esempio Roma Tor Vergata, hanno attivato specifici master in ingegneria del fotovoltaico.

Formazione. Corsi avanzati di installazione vengono organizzati da associazioni come Kyoto Club, mentre per la progettazione sono gli ordini regionali degli ingegneri a offrire corsi di aggiornamento per i propri iscritti che vogliono specializzarsi nel settore.

INSTALLATORE

Che si tratti di impianti fotovoltaici o di pannelli solari, i tecnici più richiesti dal mercato del lavoro sono gli installatori. Spesso si tratta di ingegneri e tecnici con competenze nell'ambito dell'energia rinnovabile che adattano le proprie conoscenze di base per la progettazione e l'installazione di impianti solari termici o fotovoltaici. Con lo sviluppo del settore, però, sono nati professionisti già specializzati nel ramo delle rinnovabili. Diversi

dell'azienda, dall'acquisto alla certificazione, fino al marketing e alla strategia d'impresa per diffondere anche tra i dipendenti la cultura verde. La retribuzione, in una grande azienda, può arrivare fino ai 90 mila euro lordi all'anno.

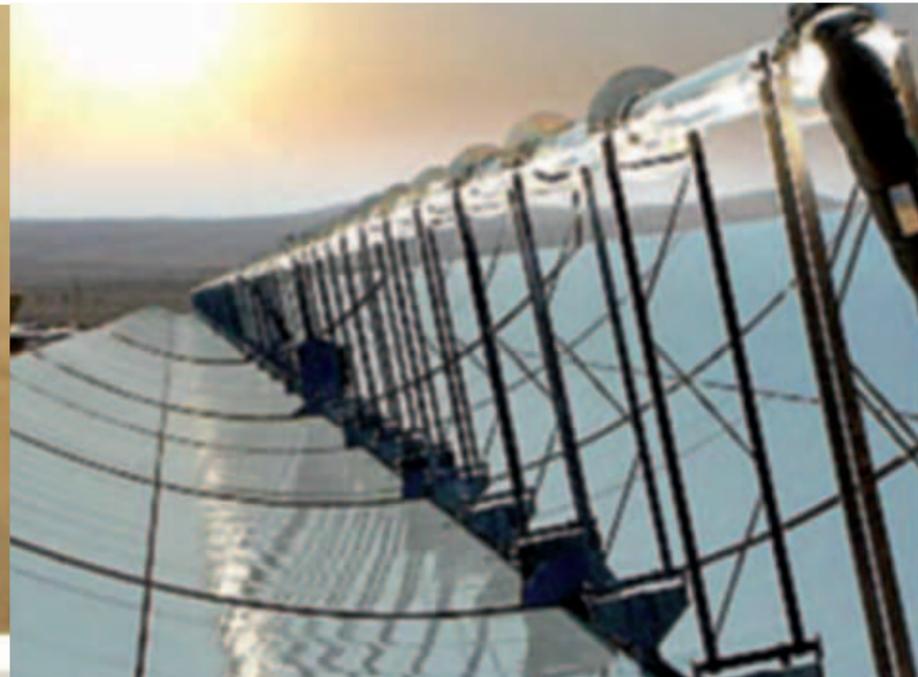
ORGANIZZATORE DI EVENTI

Tutte le professioni si possono rinnovare con un'anima eco-compatibile: gli organizzatori di eventi non fanno eccezione e si stanno sviluppando agenzie in grado di garantire un convegno, ma anche un matrimonio, a basso impatto. L'idea è quella di utilizzare materiale riciclato per i documenti cartacei, offrire buffet a base di prodotti a chilometri zero, dare in omaggio cartelle in tessuto o altri oggetti altamente biodegradabili. Un modo originale per reinventare una professione che, negli ultimi anni, ha sofferto di una forte concorrenza.

PROGETTISTA VERDE

Fino ad oggi i progettisti di aree verdi erano specializzati in giardini zen o all'italiana, in base al gusto dei clienti. Oggi anche in questo settore il basso impatto è diventata la regola e l'architettura naturale, come viene definita, richiede sempre più spesso il coinvolgimento di queste figure professionali per realizzare ambienti in cui la struttura edilizia e lo spazio verde sono sempre più integrati. Giardini che tornano ad essere anche orti, seguendo l'esempio della first lady Michelle Obama, che ha fatto da apri

tradizionale guida turistica ma diversa anche dalla guida alpina. Il suo compito è di accompagnare gruppi o singoli alla scoperta delle meraviglie ambientali attraverso nuovi itinerari: può essere richiesta la laurea in biologia o scienze naturali o simili, ma sono fondamentali discrete conoscenze di botanica, geologia e zoologia.



i percorsi: gli installatori di impianti fotovoltaici provengono in genere da un'esperienza come impiantista nel ramo dell'energia elettrica, mentre la progettazione è seguita da ingegneri o architetti.

Formazione. Corsi avanzati di installazione vengono organizzati dalle associazioni o dalle imprese più grandi per i propri addetti, mentre per la progettazione sono gli ordini regionali degli ingegneri e degli architetti a offrire corsi di aggiornamento per i propri iscritti che vogliono specializzarsi nel settore.

AVVOCATO GREEN

Anche gli avvocati sono diventati verdi. Non esiste ancora una formazione specifica, ma per chi, dopo la laurea in giurisprudenza e l'abilitazione, si specializza come eco-avvocato, il lavoro non manca. Richiesti da enti e aziende il giurista esperto in legislazione verde permette di orientarsi tra le leggi sull'ambiente, sempre più rigide e restrittive. Sono soprattutto gli impianti chimici e petrolchimici ad avvalersi della consulenza, ma anche le pubbliche amministrazioni. Gli studi legali più grandi dedicano un professionista specializzato anche alle imprese che vogliono allargare il proprio business ai settori dell'innovazione sia in Italia che all'estero, grazie a competenze sulla legislazione internazionale. Molte università hanno attivato Master di specializzazione su tematiche relative al diritto ambientale e permettono ad un neo laureato di trovare velocemente un proprio ramo di attività ancora poco battuto, con retribuzioni che partono dai 20mila euro lordi l'anno.

MANAGER VERDI

Come liberi professionisti o in un team di esperti gestiti dalle società di consulenza, i manager verdi sono molto richiesti dalle aziende per far fronte ai problemi di risparmio energetico, certificazione e sostenibilità ambientale. Si tratta di esperti dell'ambiente, con conoscenze nel settore delle energie rinnovabili, degli aspetti regolatori e normativi. Seguono tutti i settori

pista, seguita a ruota dalla regina d'Inghilterra. Il progettista è in genere un architetto ed è una figura molto richiesta anche dagli enti locali per la gestione degli spazi verdi e dei giardini.

QUALITY MANAGER

È un professionista che, attraverso le proprie consulenze, riorganizza le attività aziendali, le ottimizza e consente di raggiungere la certificazione di qualità e quella ambientale. Un riconoscimento dell'Uni (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) che diventa anche un marchio per i prodotti o per l'azienda: le imprese che spontaneamente decidono di osservare le norme ISO 14001 si sottopongono alla valutazione di un soggetto certificatore esterno, che verifica periodicamente il rispetto delle norme ambientali relative agli scarichi, alle emissioni, ai rifiuti. Il Quality Management imposta un sistema ambientale e una gestione della qualità che rispetti la normativa.

RIFIUTI

La riduzione e gestione dei rifiuti è un problema ad ampio raggio che offre spazio per numerose attività. Nel settore dell'imballaggio, per esempio, sono richiesti chimici e bioingegneri capaci di portare avanti la ricerca per ottenere materiali ecocompatibili al 100%, come le bioplastiche. Sul fronte dello smaltimento, invece, sono richieste figure tecniche.

Formazione. All'Università di Siena è nato un master in Geotecnologie ambientali che forma professionisti in grado di progettare e gestire gli impianti di smaltimento dei rifiuti, la bonifica di siti contaminati, valutando l'analisi del rischio e valutazione dell'impatto ambientale.

TOUR OPERATOR

Sempre più turisti sensibili verso la natura e il paesaggio, i luoghi a rischio di contaminazione, un rapporto stretto con il mondo verde. E i tour operator si adeguano affidandosi a professionisti preparati come guide naturalistiche, qualcosa in più rispetto alla

UNIVERSITÀ

Corsi di laurea e master si adeguano, anche se lentamente, al mercato del lavoro e offrono percorsi formativi ad hoc per le professioni verdi. Oltre alle tradizionali scienze naturali e biologia, anche ingegneria, architettura e scienze della comunicazione prevedono corsi di laurea dedicati all'ambiente. I master, in particolare, uniscono questioni normative e ambientali, puntando soprattutto sulle problematiche di interesse di amministrazioni ed enti pubblici. Anche il ramo dell'economia si tinge di verde, con master dedicati a temi strategici per le imprese quali i cambiamenti climatici, le fonti rinnovabili e la finanza legata all'ambiente.

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Non c'è mattone che possa essere posato senza la valutazione di impatto ambientale, uno strumento che permette di individuare, descrivere e valutare gli effetti dell'attuazione o meno di un determinato progetto. I tecnici in grado di preparare questo tipo di documentazione sono in genere diplomati o laureati e hanno completato la loro formazione attraverso percorsi interdisciplinari, così da essere aggiornati sia sulle evoluzioni normative a livello locale, nazionale e comunitario in tema di valutazione di impatto ambientale, che sul piano tecnico-scientifico. Lavorano come liberi professionisti o all'interno delle aziende.

L'attenzione sempre più diffusa verso una coscienza ecologica ha trasformato questa figura professionale che oggi si trova a svolgere, soprattutto nei grandi parchi, le mansioni del manager oltre a quelle dello studioso di scienze naturali. Accanto alla difesa del patrimonio zoologico e naturale locale, deve avere la capacità di gestire e coordinare il personale, oltre a pianificare le attività del parco naturale, anche in relazione con progetti di sviluppo turistico ed educativo.

(Tratto da *Il Sole 24 ore*)



di Simona Mingolla

It.a.cà, il Festival per un turismo responsabile e solidale

Sono circa un miliardo coloro che nel mondo ogni giorno viaggiano: sia per lavoro, sia per piacere, ma anche per "costrizione" e, fra questi, in un anno quasi una persona su sei realizza un viaggio a scopo turistico fuori dal proprio paese. In un'epoca di interrogativi drammatici sulla sostenibilità del nostro modello di sviluppo e sull'impatto socio-economico ed ambientale dei nostri stili di vita, il turismo diventa oggetto di analisi e dibattiti che mostrano luci ed ombre. D'altronde, esso rappresenta anche uno dei principali settori dell'economia mondiale, nonché un'importante opportunità di sviluppo per i Paesi più svantaggiati. A partire dagli anni '70 è nata, quindi, una riflessione critica sullo sviluppo del turismo tradizionale di massa, che si è intersecata con quella globale sulla sostenibilità e, in seguito, con gli obiettivi di sviluppo e riduzione della povertà adottati dalle Nazioni Unite per l'immediato futuro. Questa riflessione ha individuato nel turismo responsabile una delle possibili soluzioni per raggiungere gli Obiettivi del Millennio e ha portato, quindi, all'elaborazione e alla sperimentazione di modelli alternativi che valorizzano le potenzialità del suddetto turismo per lo sviluppo sostenibile, coinvolgendo istituzioni, operatori economici turisti e comunità locali. Anche in Italia questo turismo è cresciuto in maniera costante nell'ultimo decennio, dando segnali di un consolidamento generalizzato di nuovi orientamenti del consumo turistico, più attento all'impatto ambientale e sociale, oltre che economico, generato attraverso il viaggio o la vacanza. Sono, infatti, numerosissime le realtà che propongono diverse forme di turismo sostenibile: sia a



livello locale (dai parchi alle fattorie didattiche, dai tour volti alla riscoperta degli antichi mestieri e dei luoghi della cultura contadina), sia a livello globale (dai viaggi solidali ai campi di volontariato internazionale).

Ma per far sì che il turismo diventi responsabile è necessario sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza e l'incidenza che le scelte quotidiane hanno sugli equilibri del pianeta, così come sul territorio. Ed è questo uno degli obiettivi che si sono posti gli organizzatori della seconda edizione del Festival "IT.A.CA migranti e viaggiatori: festival del turismo responsabile", svoltosi in diversi luoghi di Bologna, dal 31 maggio al 6 giugno scorsi e promosso da Yoda (Associazione di promozione sociale), COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti) Cestas (Organizzazione di cooperazione internazionale e ente di formazione), Nexus Emilia Romagna e patrocinato da Aitr, Regione Emilia Romagna, Comune di Bologna, in compartecipazione con la Provincia di Bologna. Il Progetto, inoltre, è stato

co-finanziato dalla Commissione Europea "Tourisme Responsable de lutte contre la pauvreté" e dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. In dialetto bolognese "it a cà" si traduce nella domanda "sei a casa?": da qui il senso del nome scelto per la manifestazione; il viaggio responsabile parte da casa e arriva a casa, una qualsiasi casa, una qualsiasi Itaca da raggiungere, dove più che la meta conta il percorso e il modo in cui ci si mette in cammino. Ed è proprio

l'idea della vicinanza, della simbiosi con il territorio che ha animato questo festival che (ed è questo un altro obiettivo) vuole essere un momento condiviso, volto a mettere in rete tutte quelle realtà che a Bologna e provincia sono attive nella valorizzazione del territorio e del patrimonio artistico culturale locale, e nel contempo a promuovere il tema della responsabilità, coinvolgendo attivamente la cittadinanza bolognese ed i turisti in iniziative mirate alla riflessione e discussione su i "diritti e rovesci del viaggio", su "vicino e lontano" da casa, sul concetto di viaggio, di migrazione e sulle disuguaglianze nel mondo, affinché il turismo diventi un atto di responsabilità e solidarietà per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Per un'intera settimana si è andati alla ri-scoperta del ricco patrimonio storico-culturale della Regione Emilia Romagna, ma rigorosamente al di fuori delle rotte del turismo di massa. Il via è stato dato alle 18 di lunedì 31 maggio, in piazza del Nettuno, con il Flash mob, un'azione pubblica e collettiva di rottura della quotidianità, nata grazie al web 2.0 che ormai è alla portata di tutti e può essere divulgato ovunque nella rete: "costo zero ma efficacia senza limiti", come sottolineano gli organizzatori che hanno invitato a partecipare in ciabatte. E poi si sono succeduti fino al 6 giugno (quando si è tenuta una grande festa conclusiva presso l'Agriturismo Dulcamara): laboratori, itinerari, mostre fotografiche, concerti, video e danze dal mondo, pranzi e cene a Km0, "biblioteca vivente", "teatro dell'oppresso", "viaggi da fermi per destinazioni sconosciute", percorsi sensoriali, convegni e i seminari (nei quali sono intervenuti esponenti del mondo della cooperazione internazionale e delle istituzioni pubbliche, dell'associazionismo locale e del mondo accademico, delle scuole e dei tour operator, compresi alcuni ospiti stranieri di rilievo, come gli esponenti della rete Traf Brasile) e perfino la possibilità di vincere una vacanza responsabile con i biglietti della lotteria Gratta & Party. ■

Green Jobs, "risorse verdi" per un'occupazione sicura

I cosiddetti Green Jobs, cioè i mestieri verdi che riguardano il campo dell'ecologia sono l'attività del futuro e sicuramente promettono grandi soddisfazioni, anche personali. Obama ha annunciato 5 milioni di nuovi posti di lavoro negli U.S.A.: tutto parte dalla formazione che porterà, nel 2020, 1,4 milioni di occupati nel settore verde. Detta previsione è stata sostanzialmente confermata durante la conferenza nazionale "Green Jobs Good Jobs", tenutasi dal 4 al 6 maggio scorsi a Washington, che ha visto la partecipazione di: diverse organizzazioni ambientali, tra cui l'USGBC, grandi realtà aziendali e agenzie governative statunitensi, che hanno esplorato le strategie, le politiche e gli investimenti necessari per arrivare a un'economia alimentata con energia pulita. L'idea è che governo, imprese, e gruppi ambientalisti debbano lavorare insieme per accelerare la transizione verso la green economy.

La sessione di apertura è stata caratterizzata da una serie di interventi da parte di leader ambientali, compreso il governatore della Pennsylvania Ed Rendell, il senatore John Kerry del Massachusetts, e Steven Chu, segretario all'Energia degli Stati Uniti. Rendell ha sostenuto che la scienza e la tecnologia sono fondamentali per la futura competitività degli Stati Uniti e ha aggiunto che: "tutti i paesi fanno a gara per creare le tecnologie di prossima generazione", quindi gli USA hanno bisogno di giovani e promettenti studenti che garantiscano al Paese la possibilità di partecipare a questa importante gara.

Anche in Italia, si stanno moltiplicando, i green jobs nonostante la crisi. Lo dice il rapporto 2009 dell'Isfol - l'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori - reso recentemente pubblico e secondo il quale, nell'arco di 15 anni c'è stato un aumento del 41% degli occupati del settore ambientale, che sono passati da 263.000 nel 1993 a 372.000 nel 2008. E sono sempre di più le donne: la percentuale di "lavoratrici verdi", in questo arco di tempo, è raddoppiata passando dal 12,7 al 25,5 per cento. Secondo il rapporto sono anche la componente più giovane e qualificata del settore (solo il 25% ha più di 45 anni, contro il 49% degli uomini). "Negli ultimi anni le ricerche e i sondaggi hanno messo in luce un atteggiamento di grande favore nei confronti della green economy - ha affermato Nando

Pagnoncelli, Ceo di Ipsos e relatore al convegno Green Job Day, tenutosi il 7 maggio nell'ambito di Solarexpo e al quale hanno partecipato importanti figure di riferimento che operano nel mondo dell'occupazione, delle rinnovabili e della ricerca - non solo per una crescente sensibilità ambientale da parte dei cittadini ma anche per la speranza che l'economia sostenibile rappresenti una leva per lo sviluppo economico e uno strumento efficace per l'uscita dalla crisi". Ma quali sono gli ambiti che offrono più possibilità anche ai giovani? Uno studio di Greenpeace (i cui risultati coincidono con altri) ha trovato nel settore delle bioenergie la possibilità di uscire da questo periodo di profonda crisi occupazionale con opportunità non solo relative a figure tecniche, ma anche a comunicatori, project manager, esperti di marketing e figure commerciali. Anche l'indagine condotta da Ires Cgil e Filitem Cgil e presentata a fine marzo scorso, dal titolo "Lotta ai cambiamenti climatici e fonti rinnovabili: gli investimenti, le ricadute occupazionali, le nuove professionalità", ha individuato ben 54 lavori verdi, dal designer del parco eolico a quello dei sistemi fotovoltaici, dall'installatore di turbine eoliche al tecnico dei sistemi di accumulo del gas del biometanolo per gli impianti di biomasse. Le figure che nel prossimo decennio avranno più



Ed Rendell, governatore della Pennsylvania, USA

sviluppo sono, secondo l'indagine, i venditori di pannelli fotovoltaici e di pale eoliche, nonché gli installatori e i tecnici specializzati. Dall'indagine è emerso che, in alcuni casi, il confine tra lavoratori "normali" e "green worker" è molto sfumato, visto che lavoratori, come contabili e trasportatori, che operano in aziende "green", svolgono un lavoro a tutti gli effetti identico a quello che farebbero in altre aziende. Dallo studio è stata rilevata, inoltre, la presenza di figure trasversali come manager in energie rinnovabili, avvocato ambientale o geometra ambientale, figure che operano un po' in tutti i diversi ambiti delle rinnovabili, dal solare all'eolico, fino alle biomasse. Per alcuni lavoratori poi la green economy può essere anche una buona occasione per "riciclarli". Ad esempio, si è constatato che nel settore è cresciuta la richiesta di assemblatori, figura professionale che chi proviene dal settore manifatturiero può ricoprire senza un particolare "training" di formazione, trovandosi così ad assemblare una turbina eolica. Le attività nelle energie rinnovabili, soprattutto quelle di ricerca, sono spesso occupazioni che richiedono una elevata prepara-

zione e una alta specializzazione. Come accedere a queste nuove opportunità? Corsi universitari e master si moltiplicano (circa 2.000 all'anno, promossi da oltre 500 enti pubblici e privati) e, dice ancora l'Isfol, con ottimi risultati.

Secondo il rapporto, ad un anno dal completamento di un master ambientale, più dell'80% dei partecipanti trova lavoro. ■

S.M.

LEGAMBIENTE, ECCO GLI HOTEL PIU' ECOLOGICI

Abbiamo sempre tessuto le lodi delle strutture ecologiche in generale. Ma con l'avvicinarsi della bella stagione l'associazione ambientalista italiana per eccellenza, Legambiente, ha voluto recensire gli hotel più ecologici d'Italia. Ed il dato sorprendente è che di alberghi che rispettano le 10 norme ecologiche severissime sono parecchi, ben 365. Per riuscire a districarsi tra le varie offerte, e anche per creare una certa competizione, Legambiente ha deciso di stilare una top 10 delle strutture migliori, consigliate per la prossima stagione. E' molto importante prima di tutto notare quali sono le regole a cui una struttura deve sottostare per poter essere considerata ecologica. Punto primo: i rifiuti.



- Bisogna (acquistare prodotti chi o nulli laggi) e poi deve nere i mi idrici; risparmio tico (dalle a basso mo alla ne dello spreco tramite elettrodomestici); collaborare per la tutela dell'ambiente circostante; promuovere una dieta sana; valorizzare la tradizione gastronomica locale; incentivare il trasporto pubblico e/o a basso costo; ridurre o annullare l'inquinamento acustico; promuovere e valorizzare i beni culturali e ambientali del posto; ed infine coinvolgere gli ospiti nei comportamenti eco-sostenibili. Ecco i primi 10.
1. Hotel Viticcio (Isola d'Elba): sono ben 36 i punti per i comportamenti ecologici di ogni genere, tra i più disparati, dall'utilizzo di carta ecologica ai centri per il riciclaggio, dal 100% di docce e lavandini che hanno installati i sistemi di risparmio energetico alle auto elettriche per gli spostamenti all'interno della struttura, fino all'organizzazione di corsi sulla salute ambientale aperti a tutti;
 2. Hotel Dory (Riccione): 34 punti, come l'iniziativa di eliminare le bibite in lattina e l'integrazione dei prodotti sanitari con quelli naturali;
 3. Hotel Universal (Senigallia, Ancona): 30 punti, tra cui la disponibilità delle biciclette gratuite per visitare i paesaggi circostanti e l'utilizzo di prodotti provenienti dal commercio equo e solidale;
 4. Agriturismo Iscairia (Ascea Marina, Salerno): ben 37 punti a favore, con punte d'eccellenza nell'informazione al pubblico sugli aspetti ambientali con un angolo lettura fornito di pubblicazioni scientifiche su tali argomenti;
 5. Bed & Breakfast Piazza Nuova Guest House (Ferrara): 34 punti provenienti soprattutto dai cibi coltivati nelle zone intorno alla struttura e l'attività di sensibilizzazione verso il risparmio idrico;
 6. Agriturismo Corte Papadopoli di Ca' Mello (Porto Tolle, Rovigo): 36 punti, tra cui escursioni in bicicletta organizzate e forte utilizzo di lampade a risparmio energetico;
 7. Bed & Breakfast Il Dosso di Nigoline (Sebino/Franciacorta, Brescia): 30 punti, tra cui promozione di eventi culturali/ambientali del posto e area attrezzata per biciclette;
 8. Ristorante Don Claudio (Jesolo Lido, Venezia): 33 punti, tra cui cambio della biancheria richiesta dal cliente solo quando è necessario e riduttori degli sprechi idrici del 90%;
 9. 5 strutture di Finale Ligure (Savona) che hanno ottenuto 36 punti di azioni ecologiche;
 10. Hotel Lovere (Alto Sebino, Bergamo): 29 punti.

SICILIA, UN COMUNE ASSUME 32 CIUCHI PER FARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI CASTELBUONO

Nel caratteristico paese rurale di Castelbuono, in provincia di Palermo, il Comune ha assunto 32 asine "spazzine" per la raccolta differenziata dei rifiuti. È dal febbraio 2007 che la classica raccolta dei rifiuti è stata sostituita con questo sistema innovativo, ovvero, la raccolta dei sacchetti dell'immondizia con un servizio porta a porta effettuato dalle asine. L'idea venne al primo cittadino Mario Cicero durante un grande convegno in Irlanda del Nord, sui geo-park, una rete di parchi dove ci sono emergenze ambientali e geologiche importanti,

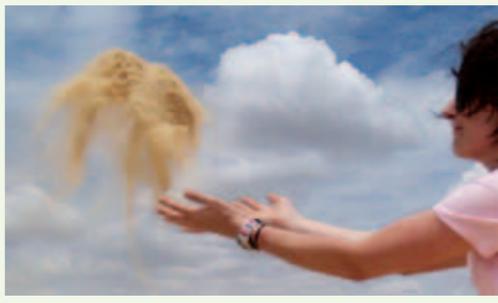


e, tornato in paese, Cicero comprò sei asine "ragusane". "Inizialmente la popolazione e anche alcuni ambientalisti mostrarono qualche perplessità - ricorda l'ingegner Domenico Michelon, tecnico ambientale di Ecologia e ambiente. - Ma dimostrammo loro che il peso delle gerle non superava mai i 20 kg e che i percorsi compiuti erano monitorati. Così, oggi 32 asine fanno il giro di Castelbuono per la raccolta differenziata. Ogni mattina ne escono sei, sempre accompagnate da un operatore. Le asine - evidenzia Michelon - raggiungono anche le parti più inaccessibili del paese e raccolgono rifiuti in plastica, metallo e l'umido".

L'iniziativa consente non solo un risparmio ecologico ma anche economico per l'amministrazione comunale. Un autocompattatore, infatti, ha un costo di circa 30mila euro contro i mille euro per l'acquisto di un'asina. La manutenzione del mezzo meccanico, poi, si aggira intorno agli ottomila euro l'anno, mentre per offrire vitto e alloggio ad un'asina ne bastano 'appena' duemila

VOCE AI GIOVANI DI TUTTO IL MONDO PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Disporre di un forum dove discutere di futuro sostenibile, scambiare idee e far sentire la propria voce: questo il desiderio manifestato a Vinyl 2010 dai giovani partecipanti alle prime edizioni dell'Essay Competition, il concorso a tema lanciato da Vinyl 2010 nel 2007 per coinvolgere i ragazzi dai 18 ai 30 anni nel dialogo sullo sviluppo sostenibile. Un appello che Vinyl 2010 ha raccolto quest'anno con il lancio di una piattaforma permanente di discussione sullo sviluppo sostenibile, la "Sustainable Thinking Platform", aperta ai giovani di tutto il mondo: un forum online dove scambiare esperienze, discutere, contribuire attivamente con proposte e iniziative concrete e, soprattutto, essere ascoltati. Centinaia di ragazzi hanno già aderito con entusiasmo alla community online. La piattaforma ospiterà inoltre una competizione multimediale che premierà i migliori saggi, foto e video su temi specifici collegati allo sviluppo sostenibile. La prima competizione è aperta e invita a discutere su come le risorse naturali possano essere rese compatibili con i bisogni dei consumatori di oggi e della società industriale rispondendo alla domanda: data la crescente scarsità di risorse, come possono contribuire le nuove generazioni alla promozione di una produzione e un consumo sostenibili? Nel 2010, la competizione multimediale avrà due edizioni, la prima, attualmente in corso, chiuderà le candidature il 31 luglio; la seconda inizierà ad agosto con un nuovo tema che verrà comunicato in prossimità della data d'inizio. Info: www.sustainablethinking.eu

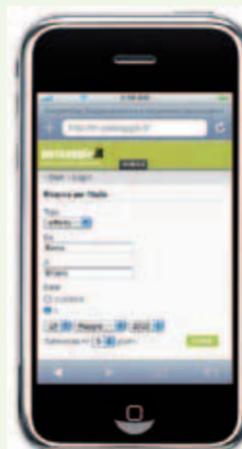


PASSAGGIO.IT: CARPOOL DAL CELLULARE

Per chi si trova in viaggio e cerca un passaggio sul web, il carpooling diventa da adesso a portata di telefonino. Questa idea ecofriendly mira ad incentivare ulteriormente l'uso del carpooling, quale modalità di spostamento sostenibile. L'iniziativa parte da www.passaggio.it, il più grande portale di carpooling in Europa. La versione mobile è consultabile andando su <http://m.passaggio.it>: qui dal proprio telefono cellulare si può accedere gratuitamente alla banca dati del sito ed effettuare in tempo reale la ricerca passaggi. La versione mobile di [passaggio.it](http://www.passaggio.it), rispetto al sito standard, si focalizza su tre importanti funzioni di base del servizio, ovvero:

- cercare passaggi per mete nazionali e/o internazionali
- attivare o disattivare le proprie offerte/risposte di passaggio;
- richiamare il foglietto degli appunti, e consultare così importanti informazioni afferenti ai passaggi salvati: quali dati di contatto dell'automobilista/passeggero, luogo di ritrovo e orario di partenza.

L'interfaccia grafica è semplice ed intuitiva, studiata appositamente per consentire una navigazione veloce ed efficace da cellulari e palmari. Quella di [passaggio.it](http://www.passaggio.it) è la prima versione mobile di carpooling in Italia ed è volta a rendere il carpooling ancora più dinamico ed a diffonderlo anche nel mondo dell'utenza mobile. "Da oggi con la versione mobile di [passaggio.it](http://www.passaggio.it) si potrà fare carpooling ovunque ci si trovi" afferma Daniela Mililli, responsabile dello staff di [passaggio.it](http://www.passaggio.it). "Aumentano in tal modo le occasioni per condividere l'auto e spostarsi in modo economico e soprattutto ecosostenibile".



L'ASILO VA IN FATTORIA E CI RESTA

Per un bambino di città, una gallina e un asino sono tanto esotici quanto una tigre. E quello che ogni giorno trovano nei loro piatti "arriva dal supermercato". Sarà per questo che,

secondo un'indagine della Coldiretti, più di tre genitori su quattro (78%) desiderano per i loro figli un ambiente familiare, semplice e naturale dove giocare all'aria aperta con piante e animali e gustare merende e colazioni genuine.

Per alcuni di loro (pochi), il sogno si è realizzato: si chiama "agriasilo" ed è un posto senza muri, senza soffitti e con tanta natura. In collaborazione con Donne Impresa della Coldiretti, stanno aprendo in tutta Italia piccoli asili in grandi spazi agricoli, meglio se negli agriturismo. Sono una decina, per ora, ma le richieste per aprirne di nuovi sono almeno un



centinaio. Piemonte, Veneto, Friuli e Trentino sono gli apripista, ma tante domande stanno arrivando dal sud, soprattutto da Sicilia e Sardegna. Perché i bimbi del XXI secolo, che sanno tutto di playstation e Facebook, magari una mucca vera e un albero di mele dal vivo non li hanno mai visti. Ed ecco che l'asilo si sposta nella fattoria: i giochi non si portano, si costruiscono con quello che si trova in giro, nei

campi, proprio come accadeva nella tradizione contadina. Poi si fa merenda e si pranza con i prodotti della terra, magari quelli che i bambini hanno seminato e visto crescere. E si scopre il mondo degli animali, si impara a conoscerli e a rispettarli.

Gli "agriasili" sono per bimbi da 0 a 6 anni: pochi in ogni classe, al massimo 10 piccoli, sottolinea Adriana Bucco, presidente di Donne Impresa, che invita chiunque fosse interessato ad aprire un agriasilo a mettersi in contatto con Donne Impresa. "Il nostro obiettivo" dice "è riuscire a far inserire una voce di bilancio specifica proprio per questo tipo di attività, noi forniamo tutto il know how".

E tanto per cominciare, Coldiretti ha portato un "agriasilo" nel cuore di Roma con asini, galline, pulcini nel cortile di Palazzo Rospigliosi, proprio davanti al Quirinale.

È stato aperto solo un giorno, ma per i bambini arrivati dalla vicina scuola materna Bambin Gesù, in pieno centro storico di Roma, è stato un evento. Impazziti di gioia volevano salire sul pony, o scoprire che il canto del gallo non è solo una suoneria del telefonino.

E poi la merenda a base di pane e marmellata (tutto bio), la piantina di basilico da portare a casa, i pulcini da coccolare. (Fonte: Corriere della Sera, 06/05)

ASSEGNATO ALL'ENEA IL PREMIO "IO VIVO SOSTENIBILE" 2010

Il progetto "Lumiere" realizzato dall'ENEA ha ricevuto il Premio "Io vivo sostenibile" - edizione 2010, per la categoria "Enti pubblici", nell'ambito della manifestazione fieristica "Energie Expo Sarzana".

Il Comitato tecnico ha deciso di assegnare il Premio al progetto "Lumiere" per aver dimostrato con il suo impegno che è possibile realizzare sviluppo sociale ed economico del territorio nel rispetto dell'ambiente, in modo tale che anche le generazioni future possano usufruirne e mantenere adeguati livelli di vita e di benessere, senza superare le capacità di carico e le possibilità di recupero dell'ecosistema.

L'ENEA, attraverso questo progetto, ha inoltre dimostrato nei confronti del territorio di propria competenza di saper tutelare e gestire in modo sostenibile le risorse naturali presenti, in un'ottica di continuo miglioramento ambientale.

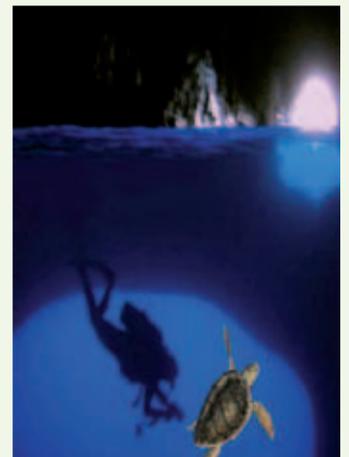
IL MARE PROTETTO A CAPRI

Due Parchi Archeologici sommersi: Baia e Gaiola; quattro Aree Marine Protette: Punta Campanella, Regno di Nettuno, Costa degli Infreschi e della Masetta, Santa Maria di Castellabate e, nel prossimo futuro, Isola di Capri.

Marevivo esprime la propria soddisfazione per la volontà espressa dall'Isola di Capri di riavviare l'iter di istituzione dell'area marina protetta già presente nelle aree di reperimento assegnando alla Campania il primato di AMP in Italia.

"La nostra associazione è molto impegnata sul territorio caprese - dichiara Rosalba Giugni, presidente di Marevivo - per accrescere soprattutto tra i più giovani la conoscenza e il rispetto dell'ambiente che li circonda.

Certo il passo intrapreso a Capri non basta, l'emergenza mare nel Golfo di Napoli richiede interventi immediati e risolutivi". ■



Prodotti FSC, un'opportunità per

L'interesse delle Istituzioni e della Pubblica Amministrazione verso l'acquisto di prodotti a base di legno, carta e derivati provenienti da una gestione corretta e responsabile delle foreste è sicuramente in crescita e rappresenta senza ombra di dubbio una delle forze motrici per la diffusione delle buone pratiche e, tra queste, anche della certificazione FSC



Come?

Nell'aprile 2008 è stato ufficialmente approvato il Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi nel Settore della Pubblica Amministrazione, meglio noto come Piano Nazionale d'Azione sul Green Public Procurement (PN GPP). La certificazione FSC è espressamente richiamata come esempio di strumento conoscitivo che consente di selezionare e individuare le caratteristiche e le prestazioni in termini ambientali dei beni e servizi acquistati dalle Pubbliche Amministrazioni.

Con questa scelta l'Italia si allinea a molti altri paesi che da tempo applicano politiche per gli acquisti pubblici responsabili, tra gli altri il Regno Unito, la Nuova Zelanda, la Francia, la Danimarca, il Belgio e il Giappone.

Una grande opportunità

Si tratta di una grande opportunità per tutti. Per gli Enti Pubblici, che possono acquistare prodotti in maniera responsabile e corretta, per le aziende certificate, che possono valorizzare al massimo l'impiego di legno o carta certificati FSC, e per i cittadini che possono stare tranquilli in merito ai criteri di selezione dei prodotti usati dalla Pubblica Amministrazione e possono attivamente seguirne l'esempio.

Cosa succede in pratica?

Ormai da qualche anno numerosi Comuni, Province e Regioni hanno assunto l'impegno a inserire nei capitolati di gara per la fornitura di prodotti i servizi criteri premianti che diano piena garanzia circa la provenienza da una gestione responsabile delle risorse ambientali. Con il tempo quello che sino ad oggi è stato per lo più un impegno assunto su libera iniziativa e per buona prassi diverrà sempre più un vero e proprio vincolo. Punteggi più alti, ai fitti dell'aggiudicazione delle gare, sono in molti casi già riconosciuti alle aziende che possano provare - ad esempio fornendo prodotti certificati FSC - di dare ampie garanzie circa le performance ambientali dei propri prodotti.

Alcuni esempi

Oltre alla campagna "Città amiche delle foreste", di Greenpeace, che ha già riscosso grande seguito e successo, le iniziative che possiamo citare sono numerose.

Legno certificato è stato richiesto espressamente dalla Regione Toscana per gli arredi della Sala del Consiglio Regionale. In un proprio bando per l'acquisto di arredi ARPA Piemonte ha previsto l'assegnazione di 10 punti su 40 per l'introduzione di misure adottate per la minimizzazione dell'impatto ambientale, ivi compresa la certificazione FSC del legno. Realizzazioni in legno FSC sono state compiute, ad esempio, per la passeggiata lungomare dei comuni di Bibione e San Michele al Tagliamento (Udine), per arredi scolastici di numerose scuole a Firenze, Livorno, Lodi e Pisa, per opere di arredo presso l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Trento, per paleria in pino del Parco Regionale Sirente Velino (L'Aquila), per gli arredi dell'ufficio del personale e della sala dell'archivio storico del comune di Empoli, per traversine in legno della Metropolitana di Milano e in molti altri casi ancora.

Requisiti comprovanti la provenienza da buona gestione forestale si trova oramai comunemente anche e soprattutto per i prodotti in carta per l'ufficio. La Provincia di Reggio Emilia, nell'ambito dell'iniziativa Reggio Acquista Verde, ha inserito la certificazione FSC come requisito in bandi di gara per la fornitura di buste in carta e di risme di carta per fotocopie. Si ricordano, poi, le iniziative della Regione Sardegna, della Provincia di Genova e di tanti Comuni di tutte le dimensioni: da Palermo a Pistoia, da Brescia a Maranello (Modena).

Il Comune di Udine ha stampato su carta FSC il proprio Bilancio Sociale e la Guida alla Bicicletta, prodotti in 15.000 copie ciascuno, nonché il giornale informativo UDInfo che viene spedito a tutte le famiglie del Comune. Il Comune di Bergamo ha stampato su carta FSC il calendario 2009, tirato in 20.000 copie. Carta per fotocopie certificata FSC, del resto, è in uso dal 2006 anche presso il Senato della Repubblica Italiana

e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha più volte stampato su carta certificata FSC i propri documenti, ivi compreso il materiale per la Campagna SEE - Energia Sostenibile per l'Europa. Il Comune di Roma, infine, a Natale decora con luci e festoni alberi di Natale certificati FSC, esibiti in bella mostra al Pincio e al Colosseo.

Un segnale chiaro dalla Pubblica Amministrazione

Gli Enti Pubblici consumano circa il 15% del legno e della carta immessi sul mercato europeo. In Italia gli acquisti pubblici ammontano annualmente ad un valore complessivo pari all'incirca al 18% del PIL. Ci sono grandi margini di miglioramento ed è richiesto una grande sforzo comune, anche se i segnali che arrivano sempre più numerosi sono davvero incoraggianti. A proposito di segnali: il Presidente degli USA, Barack Obama, e il suo staff hanno scelto di stampare su carta FSC gli inviti alla cerimonia di insediamento e di giuramento alla Casa Bianca tenutasi lo scorso 20 gennaio. A quanto pare scelte responsabili sono davvero possibili: FSC? Yes, we can!

Chi può usare il logo FSC sui prodotti?

Il logo FSC sui prodotti può essere utilizzato esclusivamente da aziende in possesso di un valido certificato di catena di custodia (o un certificato congiunto FM/COC) secondo gli standard FSC. Il logo deve sempre essere accompagnato dal codice di certificazione univocamente assegnato a ciascuna azienda certificata.

Quali prodotti possono portare il marchio FSC?

La certificazione FSC si riferisce ai prodotti di origine forestale, quindi al legno (tondame, segati, tranciati, legna da ardere, cippato) e a prodotti a base di legno (pannelli, mobili, cornici, pellet), ma anche ai derivati del legno come la pasta di cellulosa e la carta (tissue, da ufficio, per stampa). Possono inoltre essere certificati FSC anche i prodotti forestali non legnosi - come funghi, miele, frutti di bosco, gomme, resine, sughero, ecc. - purché provenienti da foreste correttamente gestite e certificate come tali.

Come si riconosce un prodotto certificato FSC?

Il modo più semplice è verificare la presenza dell'etichetta con il logo FSC e del codice di certificazione direttamente sul prodotto. È possibile fare verifiche in tempo reale consultando il database internazionale delle foreste e delle aziende certificate FSC disponibile alla pagina www.fsc-info.org. Il database permette di operare ricerche sulla base del nome dell'azienda o del codice di certificazione.

È utile ricordare che l'uso del logo sui prodotti da parte delle aziende certificate è in ogni caso facoltativo: prodotti certificati potrebbero quindi essere sprovvisti di etichetta.

Come si può verificare se un'azienda è certificata?

È possibile fare verifiche in tempo reale consultando il database internazionale delle foreste e delle aziende certificate FSC disponibile alla pagina www.fsc-info.org. Oltre che sulla base del nome dell'azienda e del codice di certificazione, possono essere fatte ricerche impiegando parametri quali il paese, la tipologia di prodotto e la specie legnosa. Sul sito del Gruppo FSC-Italia (www.fsc-italia.it - sezione Prodotti e Produttori) è inoltre possibile consultare un elenco delle foreste e delle aziende italiane certificate, suddivise per categorie merceologiche.

Se un'azienda è certificata FSC significa che tutti i suoi prodotti sono certificati?

Non necessariamente. Tutte le aziende certificate sono tuttavia tenute a rendere pubblicamente nota su richiesta la lista dei prodotti che realizzano e commercializzano come certificati FSC.

la Pubblica Amministrazione

I prodotti certificati FSC rientrano nei criteri del Green Public Procurement (GPP)?

La certificazione FSC è espressamente richiamata dal "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione" approvato nell'aprile 2008. Sono già numerosi i casi di bandi di gara pubblicati da enti della Pubblica Amministrazione nei quali si richiedono espressamente forniture in legno o carta certificati secondo gli standard FSC, garantendo alle aziende che siano in grado di fornirli dei punteggi maggiori.

Che cos'è la certificazione della buona gestione forestale?

Per ottenere la certificazione di una foresta o di una piantagione forestale, devono essere rispettati i 10 Principi & 57 Criteri (P&C) di buona gestione forestale definiti da FSC con il consenso delle parti interessate. Essi vanno dettagliati e adattati alle condizioni locali, per tener conto delle diversità che esistono tra foreste di diversi paesi e regioni del mondo. Per giungere alla certificazione vanno valutate tutte le modalità con cui è gestita l'area forestale: dalle prime fasi di pianificazione degli interventi, alle fasi operative in campo, fino all'abbattimento e all'estrazione del legname. Inoltre è un momento fondamentale, sia nella definizione degli standard che durante il processo di certificazione, la partecipazione e il consenso degli stakeholder



locali e nazionali, ovvero di tutti i soggetti portatori di vari e diversi interessi (ambientali, sociali, economici) alla corretta gestione della foresta. La certificazione FSC può essere individuale o di gruppo. Nel primo caso si certifica una singola foresta o piantagione, nel secondo caso un unico certificato copre e organizza più proprietà forestali. La certificazione di gruppo è vantaggiosa soprattutto per i piccoli proprietari forestali, perché semplifica le difficoltà operative e riduce i costi. Gli standard FSC si applicano anche in foreste da cui si ricavano prodotti forestali non legnosi (funghi, noci, sughero, erbe medicinali e aromatiche, selvaggina, ecc.), nonché altri beni e servizi. Sono previste procedure di certificazione più semplici e veloci per le piccole aree forestali e le aree a bassa intensità di prelievo (Small and Low Intensity) Managed Forests, SLIMF).

Che cos'è la certificazione della Catena di Custodia?

La certificazione della Catena di Custodia (COC) garantisce la rintracciabilità dei materiali provenienti da foreste certificate FSC ed è indispensabile per poter etichettare con il logo FSC i prodotti. Tale logo assicura che il legno e/o i derivati del legno, come ad esempio la cellulosa e la carta, presenti in un prodotto provengano da una gestione forestale responsabile e corretta dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, in linea con i principi e criteri stabiliti

dallo stesso FSC. In altre parole, si è certi che la foresta o la piantagione d'origine del materiale siano gestite secondo criteri che tutelino l'ambiente naturale, siano utili per la gente (lavoratori e popolazioni locali) e validi dal punto di vista economico. Il possesso di una valida certificazione FSC della COC è condizione necessaria per poter vendere un prodotto come certificato. Grazie a questa certificazione un'azienda può garantire il mercato circa la provenienza del legname o della carta utilizzati per i propri prodotti e quindi dimostrare in maniera corretta, trasparente e controllata il proprio attivo contributo alla gestione forestale responsabile. Anche per la certificazione della COC sono previste certificazioni individuali o di gruppo, con in più la possibilità di certificati multisito. E' inoltre previsto uno standard ad hoc per la certificazione di progetti nel settore dell'edilizia e delle costruzioni.



Qualità,
innovazione,
produzioni certificate
ISO 14001 - FSC
PEFC

“Costruiamo
il futuro
eco-sostenibile
della stampa
in Italia”



Riferimento "naturale"
per la PA



www.primaprint.it

primaprint[®]

Arti Grafiche dal 1991

Azienda certificata che persegue il valore della qualità e della sostenibilità ambientale



ECO-book



UN ANNO A IMPATTO ZERO

È possibile vivere in maniera ecosostenibile? Colin Beavan l'ha fatto e tutti parlano di lui. Tutta colpa di una giornata di gennaio, a New York. Con 22 gradi e la gente in canottiera e shorts. In quel giorno estivo in pieno inverno, Colin è a disagio, il suo cronico pessimismo sullo stato di salute del pianeta comincia a tingersi di tonalità apocalittiche. E a un tratto si chiede – e ci chiede: di fronte a un clima obiettivamente impazzito, io posso fare qualcosa o devo aspettare che siano gli altri a trovare una soluzione (politici, studiosi, ambientalisti)? Devo deprimermi, arrabbiarmi, e al tempo stesso delegare sperando che qualcuno intervenga? Oppure devo darmi da fare in prima persona? Io ci provo, è la sua conclusione.

Ed è così che Colin mette a punto il suo Progetto Impatto Zero, trascinandolo con sé nell'incredibile avventura la moglie (Prada-addicted) e la figlia (ancora in fase pannolino). Per non parlare del cane. 365 giorni abolendo gradualmente rifiuti, detersivi, ascensori, mezzi pubblici, cibo confezionato, aria condizionata, televisione, carta igienica. 365 giorni adottando gradualmente bicicletta, monopattino, local food, candele, pannolini di cotone, bucati a mano. Nella città dalle mille luci, nel cuore pulsante del ricco Occidente, Colin ci prova e ci riesce. Un esperimento sorprendente, esasperante, folle, in cui l'Uomo a Impatto Zero scopre che la vita senza auto, tv, shopping compulsivo, pizza d'asporto non significa ascetismo, ma semplicemente più movimento fisico, più salute, più risparmio. E soprattutto più tempo per sé, rapporti umani più veri, più pienezza, più felicità.

Quella di Colin non è soltanto una provocazione: leggendo le sue peripezie, ci arrabbiamo, ci esasperiamo, ridiamo, viviamo con lui. E siamo obbligati a riflettere su ciò che consumiamo e su come lo consumiamo. Su questa società iperevoluta/tecnologizzata che dovrebbe ridurre le barriere e permetterci di vivere più in sintonia con l'ambiente che ci ospita. Uno stile di vita che non dovrebbe costituire un esperimento estremo ma essere alla portata di tutti, semplice come avvitare una lampadina.

Colin Beavan
Cairo Editore
Pagg: 285
euro 14,50



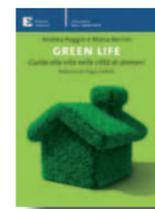
LA CORSA DELLA GREEN ECONOMY COME LA RIVOLUZIONE VERDE STA CAMBIANDO IL MONDO

A Stoccolma basta fare 300 passi per trovare una fermata del trasporto pubblico e se il tram non arriva entro 20 minuti si ha diritto a prendere il taxi gratis. La Sassonia è diventata la Solar Valley della Germania: produce il 20% delle celle fotovoltaiche mondiali. Nelle Marche è nata la casa a zero emissioni. In California i frigoriferi hanno battuto l'atomo: renderli più efficienti ha reso disponibile più elettricità di quella prodotta da un reattore nucleare. Vista dalla prospettiva della green economy la crisi fa meno paura. Anzi, per molti settori è il momento della riscossa. Entro dieci anni le fonti rinnovabili in Germania supereranno il settore automobilistico. In Cina, leader mondiale del solare, mezzo miliardo di persone utilizza l'energia pulita prodotta da piccoli impianti. Negli Stati Uniti quasi la metà della potenza elettrica installata negli ultimi due anni viene dal vento, in Europa nel 2009 le rinnovabili hanno fatto ancora meglio. È una svolta radicale: non più profitto contro benessere ma profitto dal benessere. Un nuovo modello di democrazia energetica in cui potere e vantaggi economici sono decentrati.

Antonio Cianciullo è inviato di la Repubblica. Per conto del giornale segue da oltre 25 anni i temi ambientali e ha partecipato ai principali appuntamenti internazionali: dalle conferenze sull'ozono negli anni Ottanta all'Earth Summit di Rio de Janeiro del 1992, dai reportage sui grandi disastri petroliferi ai vertici sul cambiamento climatico. È laureato in filosofia. Per la sua attività ha vinto numerosi premi. Tra i suoi libri *Atti contro natura* (Feltrinelli, 1992), *Ecomafia* (Editori Riuniti, 1995, con Enrico Fontana), *Far soldi con l'ambiente* (Sperling & Kupfer, 1996, con Giorgio Lonardi), *Il grande caldo* (Ponte alle Grazie, 2004), *Soft economy* (Rizzoli, 2005, con Ermete Realacci).

Gianni Silvestrini, ricercatore del Cnr, è direttore scientifico del Kyoto Club e della rivista QualEnergia. Autore di numerosi articoli scientifici, coordina il master "Ridef - energia per Kyoto" del Politecnico di Milano. Ha vinto l'European solar prize 2001 ed è stato eletto nel consiglio direttivo dell'European Council for an Energy Efficient Economy. Ha ricoperto la funzione di direttore generale presso il Ministero dell'ambiente e di consigliere per le fonti rinnovabili del Ministro dello sviluppo economico Pier Luigi Bersani. È presidente di Exalto, una nuova società della green economy.

Antonio Cianciullo, Gianni Silvestrini
Edizioni Ambiente
Pagg: 20
euro 14



GREEN LIFE GUIDA ALLA VITA NELLE CITTÀ DI DOMANI

Nel 2007 la popolazione che abita nelle città ha superato per la prima volta nella storia quella che vive nelle aree rurali, e si prevede che questa percentuale possa salire al 70% entro il 2050. Inoltre, le città consumano più del 70% di tutta l'energia e producono il 69% delle emissioni di CO2. Bastano queste cifre a confermare che la partita della sostenibilità può essere vinta solo partendo dai contesti urbani, da sempre luoghi dell'innovazione e della creatività, ma oggi anche giganteschi consumatori di energia e produttori di rifiuti e inquinanti. Eppure, come ci dimostrano Andrea Poggio e Maria Berrini, le alternative ci sono. Abitazioni che generano più energia di quanta ne consumano, facendo risparmiare un sacco di soldi ai proprietari; sistemi di trasporto integrati con cui evadere dalle prigioni a quattro ruote che guidiamo tutti i giorni; nuovi modi di vivere e rapportarci con i nostri vicini, per smettere di stupirci se qualcuno ci ringrazia e ci saluta... Molte città in Europa e nel resto del mondo lo hanno già fatto, e chi le abita è più felice e meno spaventato dal futuro. E noi, che cosa stiamo aspettando?

Andrea Poggio, 55 anni, è vicedirettore generale di Legambiente e responsabile della direzione nazionale di Milano. È presidente della Fondazione Legambiente Innovazione, animatore del Premio all'Innovazione Amica dell'Ambiente, della campagna "Puliamo il mondo" e del sito www.viviconstile.org. Nel 1980 è stato tra i fondatori dell'associazione Legambiente, e nel 1993 ha dato inizio al premio "Comuni Ricicloni". Nel 2001 ha organizzato il primo servizio italiano di car sharing a Milano. Giornalista, fondatore e direttore (sino al 1984) del mensile *La nuova ecologia*. È autore dei volumi *Ambientalismo* (1996), *Vivi con stile* (2007), *Viaggiare leggeri* (2008).

Maria Berrini, architetto, dal 1981 opera come consulente e ricercatrice, e dalla sua fondazione è presidente dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia. Ha coordinato decine di progetti europei e centinaia di attività professionali in materia di sostenibilità locale e pianificazione ambientale. Per 10 anni è stata membro italiano del Gruppo "Esperti di Ambiente Urbano" della Commissione Europea. È stata relatrice in tutte le Conferenze indette dalla campagna europea "Città Sostenibili". Dal 2008 è componente del Panel di Valutazione per il Premio Europeo "Green Capital", e nel 2009 è stata eletta nel Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Milano della cui Commissione Urbanistica ha fatto parte dal 2008.

Andrea Poggio, Mari Berrini
Edizioni Ambiente
Pagg. 160
euro 12



PIANO B 4.0 - MOBILITARI PER SALVARE LA CIVILTÀ

Quasi ogni giorno sentiamo parlare di cambiamenti climatici, di esaurimento del petrolio, di sovrasfruttamento delle risorse. E quasi ogni giorno ci dimentichiamo di queste notizie, convinti che non ci riguardino, e che tanto tutto si aggiusterà. Lester Brown, invece, arriva a darci

due notizie, una cattiva e l'altra, per fortuna, buona. Quella cattiva è che noi mangiamo quello che la Terra produce: riscaldamento globale, picco del petrolio e impoverimento dei suoli e delle riserve ittiche vanno a colpire proprio la capacità del nostro pianeta di produrre cibo. La buona notizia è invece che il modo per evitare di finire in una gigantesca trappola alimentare c'è. Si chiama Piano B, e ci dice cosa fare e perché.

Lester R. Brown è presidente dell'Earth Policy Institute, centro di ricerche che ha sede a Washington DC. È stato fondatore e presidente del Worldwatch Institute, il più autorevole osservatorio sui trend ambientali del nostro pianeta. Nel corso della sua carriera ha pubblicato più di 50 libri, tradotti in oltre 40 lingue, e ha ricevuto 24 lauree honoris causa. Brown è stato definito dal Washington Post come "uno dei pensatori più influenti del mondo". Per Edizioni Ambiente ha pubblicato *Piano B 3.0* (2008), giunto alla quarta ristampa, e *Bilancio Terra* (2003).

Lester R. Brown
Edizioni Ambiente
Pagg: 384
euro 20



L'ALTRA SPESA: CONSUMARE COME IL MERCATO NON VORREBBE

Ogni volta che compri, voti. È questo il filo che lega insieme le diverse pratiche di consumo critico in Italia, che trovano nei GAS, i Gruppi di Acquisto Solidale, la loro espressione oggi più conosciuta e originale. A rendere unica questa esperienza tutta italiana, che ha le sue radici nell'associazionismo, è quella S finale che mette la solidarietà prima di tutto, anche del risparmio. Solidarietà con i fornitori e con i piccoli produttori biologici strozzati dai grossisti, ma anche all'interno del gruppo, dove ci si dividono compiti e organizzazione. È un movimento cresciuto fuori dai modelli tradizionali, senza una struttura decisionale accentrata, ma che in rete si scambia idee e suggerimenti, lancia progetti e affronta le contraddizioni. Negli anni l'altra spesa dei GAS è cresciuta, sono nate esperienze di coproduzione per proteggere la biodiversità, il paniere si è allargato ad abbigliamento e servizi, si progettano i DES, i Distretti di Economia Solidale, dove far confluire tutte le realtà di consumo critico sul territorio. È una sfida tutta da conoscere, facile da praticare. Il libro la racconta mettendo in fila storie, temi e punti di vista di chi ci ha provato. E risponde alle curiosità di chi ci vuol provare.

Michele Bernelli, nato a Milano nel 1959, è giornalista professionista dal 1981. Svezato da cronista sportivo, ha curato per trent'anni una rivista specializzata di erboristeria. Svolge attività freelance sui temi della salute naturale e del biologico, ha scritto guide e itinerari di viaggio. Con Giancarlo Marini ha dato vita al Gasd'8, ed è socio fondatore di GAS Energia.

Giancarlo Marini, nato a Milano nel 1954, è giornalista professionista dal 1985. Ha lavorato, tra gli altri, a *Il Giorno*, *la Repubblica*, *l'Unità* e oggi collabora da freelance su temi di economia e consumo. È stato referente del nodo milanese di Rete Lilliput, con Michele Bernelli ha dato vita nel 2004 al Gasd'8, gruppo di acquisto solidale del QT8 di Milano.

Michele Bernelli, Giancarlo Marini
Edizioni Ambiente
Pagg: 224
euro 14

IN SICILIA APPUNTAMENTO CON SOLEXP

Legalità, consumo critico, cultura dell'accoglienza, tutela della biodiversità, fonti di energia rinnovabile, e ancora, bioedilizia e mobilità sostenibile. Questi i temi che verranno affrontati nel corso della seconda edizione di SoLeXP Esperienza Sostenibile e Legale, fiera/festival ideata e organizzata dal CoMeSS, Consorzio Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile. La manifestazione si svolgerà dal 16 al 18 luglio 2010, nel Parco dell'Etna, nei comuni di Zafferana Etnea e Milo. Il programma culturale di SoLeXP prevede aree espositive, convegni di carattere tecnico, seminari divulgativi, proiezioni di documentari e degustazioni di prodotti tipici locali.

Per maggiori informazioni www.solexp.it - www.comess.it

OSNAGO, FIERA DEL SOLE 2010

Fiera del Sole 2010: torna a settembre l'appuntamento con la mostra mercato dell'energia sostenibile per la casa, l'impresa e la Pubblica Amministrazione. 15mila presenze in soli tre giorni, seminari e workshop di informazione e, cosa molto apprezzata dagli espositori, numerosi e proficui contatti commerciali con un pubblico attento al risparmio che le nuove fonti di energia consentono di effettuare. Nel Maggio 2008, la prima edizione della Fiera del Sole è stata un successo che ha fatto parlare pubblico e addetti ai lavori, muovendo l'interesse per un argomento che mai come ora è di straordinaria attualità.

A valle della buona riuscita della scorsa edizione, i 14 Comuni di Agenda 21, diconcerto con la Provincia di Lecco Assessorato all'Ecologia, intendono proporre per l'annualità in corso una nuova edizione della kermesse, che si terrà dal 24 al 26 settembre 2010, sempre nei locali della Fiera di Osnago.

"La Fiera del Sole è un'occasione per mettere a confronto domanda e offerta, consumatori e produttori, famiglie e operatori del settore, su un tema che ha importanti ricadute sia sul piano economico, sia sul piano ambientale" afferma Alessandro Pozzi, coordinatore di Agenda 21 meratese e Assessore all'Ambiente di Osnago. Carlo Signorelli, Assessore all'Ambiente della Provincia di Lecco, precisa: "La sfida è comunque quella di propiziare sempre più comportamenti coerenti e consapevoli da parte dei cittadini,

delle imprese e della Pubblica Amministrazione; è proprio con questo spirito che la Provincia di Lecco sta iniziando una campagna per la promozione dell'utilizzo dell'energia solare ed in particolare delle pensiline fotovoltaiche".

Anche quest'anno ci saranno convegni e workshop di aggiornamento professionale dedicati agli operatori del settore, seminari rivolti alle famiglie per illustrare incentivi e detrazioni, occasioni per il pubblico di rivolgere domande ai professionisti.

Il programma, in via di definizione, prevede anche iniziative di intrattenimento conspettacoli e proiezioni attinenti lo sviluppo sostenibile, laboratori per bambini, bar, ristorante e spazio mostre. Insomma, una formula di successo che si ripropone a grande richiesta: sta già partendo in questi giorni la campagna per l'adesione degli espositori, e le aziende che fossero interessate a partecipare potranno trovare il modulo da compilare sul sito www.lafiera-delsole.it, oppure contattare la segreteria organizzativa: **La Casa di Terra srl** Via Statale 19 - 23807 Merate (Lc) tel. 039/5983615 - fax 178/2719273 email: commerciale@lacasaditerrasrl.it.



ECOMONDO A RIMINI

Una grande alleanza con le imprese e le istituzioni. ECOMONDO, da quattordici anni punto di riferimento fieristico di idee e progetti orientati all'innovazione in campo ambientale,

allarga i propri orizzonti e apre nuovi fronti di interesse per le realtà espositrici. Lo scopo è quello di interagire, nell'interesse delle aziende, con tutto il sistema ambiente, così da generare in fiera nuove occasioni di business e di conoscenza. "Raggiunta una leadership europea - spiega Alessandra Astolfi, project manager di ECOMONDO - abbiamo deciso di aggiungere alla formula espositiva tradizionale un plus in termini di progetti e di relazioni 'made in ECOMONDO'. Stiamo promuovendo ed organizzando eventi nell'arco temporale che da qui ci porterà alla fiera. Inoltre abbiamo avviato una forte interazione coi soggetti protagonisti della manifestazione attraverso strumenti on line, compresa l'apertura totale ai contenuti scientifici di ECOMONDO. Crediamo infatti sia questa la nuova sfida di una manifestazione che ha raggiunto il vertice del successo, quella cioè di aggiungere più valore alle relazioni".

Relazioni che da sempre rappresentano un'eccellenza di ECOMONDO, manifestazione partecipata, promossa e arricchita da tutti i soggetti più autorevoli, sia pubblici sia privati, che operano in campo ambientale. Da questi mesi uno staff apposito è al lavoro per creare occasioni d'incontro, facilitare relazioni, aprire ECOMONDO al contributo dei soggetti in campo. Un esempio delle iniziative di 'Ecomondotuttoanno' è l'aumento di informazioni presenti sul sito www.ecomondo.com.

Nell'area press è stata aperta una finestra dedicata alle news in collaborazione con Greenreport e Reteambiente. Sul sito si può sfogliare la brochure elettronica di ECOMONDO in due lingue, seguire i video di ECOMONDO 2009 realizzati in collaborazione con GreenTG, ma anche consultare un centinaio di presentazioni avvenute ai convegni 2009. A breve sarà online anche la pagina 'La parola agli esperti', dedicata agli opinion leader del settore. Inoltre, ECOMONDO sta mettendo a punto il suo ingresso sul social network Facebook, proprio per accentuare il contatto continuo col suo pubblico di imprese e visitatori: ovunque, tutto l'anno.

In questo quadro di relazioni si colloca l'intervento di ECOMONDO a Dunquerque, alla VI Conferenza Europea delle Città Sostenibili, luogo nel quale le amministrazioni locali diventano protagoniste attraverso un network di migliaia di amministrazioni locali. ECOMONDO parlerà a 1.500 sindaci europei del progetto fieristico che si articolerà a Rimini Fiera dal 3 a 6 novembre.

Fiere BIO internazionali

inizio	termine	luogo	nome evento	contatti	info
20.08.2010	22.08.2010	SYDNEY AUSTRALIA	ORGANIC EXPO	www.organicexpo.com.au exhibitors@organicexpo.com.au	Australia's Premier Certified Organic and Environmental Products & Services (eco-ganics) Expo.
25.08.2010	27.08.2010	BUENOS-AIRES ARGENTINA	SIAL-MERCOSUR	www.sialmercosur.com lolarte@sial.fr	Una grande fiera alimentare con una sezione bio.
26.08.2010	28.08.2010	HONG KONG CINA	NATURAL PRODUCTS EXPO ASIA	www.naturalproductsasia.com ychang@penton.com	Conferenza e fiera dell'industria alimentare dei prodotti bio e naturali.
09.09.2010	12.09.2010	BOLOGNA ITALIA	SANA	www.sana.it sana@bolognafiere.it	La piu grande fiera dei prodotti bio d'Italia.
17.09.2010	19.09.2010	STRASBOURG FRANCIA	BIOBERNAI	www.biobernai.com courrier@alsacebio.com	Fiera commerciale dei prodotti bio d'Alsace.
18.09.2010	19.09.2010	SAIGNELEGIER SVIZZERA	MARCHE BIO	www.marchebio.ch	The most important organic market in the West Switzerland.
19.09.2010	19.09.2010	AUGSBURG GERMANIA	BIOSUED	www.biosued.de info@biosued.de	Salone professionale dell'alimentare dei prodotti bio.



QUI L'INTELLIGENZA SI SPRECA,
L'ENERGIA NO.

ARCHILEDE, IL LED CHE FA RISPARMIARE FINO AL 60% DI ENERGIA.

L'ambiente festeggia il primo anno di Archilede, l'apparecchio illuminante innovativo ed intelligente a tecnologia LED, che ha già dato un contributo concreto al benessere del pianeta. Grazie alla vendita di 47.000 apparecchi illuminanti, infatti, oltre 470 comuni italiani hanno aderito ad un'importante missione: ridurre l'impatto ambientale attraverso un consumo energetico sostenibile, con un notevole vantaggio economico. In poco tempo, il Led brevettato da Enel Sole, ha permesso un risparmio energetico pari al consumo medio annuale di 5.000 famiglie, evitando l'emissione nell'atmosfera di ben 9.300 tonnellate di CO₂. Archilede è il lampione che farà luce su un futuro migliore: il nostro. Per maggiori informazioni vai sul sito www.archilede.it o chiama il numero verde 800.90.10.50

 **Enel Sole**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.